

## Bilancio molto positivo per l'Ordine dei Giornalisti del Molise Per il 2024 chiediamo più lavoro

### FONDO

#### IA: chi lavora nella comunicazione è più esposto

**S**ono 8,4 milioni i lavoratori italiani a rischio per effetto della diffusione dell'intelligenza artificiale. A evidenziarlo è un rapporto di Confartigianato che analizza il grado di esposizione all'IA del nostro mercato del lavoro.

Le professioni più esposte sono quelle maggiormente qualificate e a contenuto intellettuale e amministrativo, a cominciare dai tecnici dell'informazione e della comunicazione, dirigenti amministrativi e commerciali, specialisti delle scienze commerciali e dell'amministrazione, specialisti in scienze e ingegneria, dirigenti della pubblica amministrazione. Tra le attività lavorative a minor rischio vi sono quelle con una componente manuale non standardizzata.

Ne emerge che il 36% del totale degli occupati subirà l'impatto delle profonde trasformazioni tecnologiche e dei processi di automazione. Una percentuale, quella italiana, inferiore di 3,2 punti rispetto al 39% della media europea di lavoratori maggiormente esposti all'IA. Stanno peggio di noi Germania e Francia rispettivamente al 43% e al 41% di lavoratori in bilico e il Lussemburgo con addirittura il 59%, seguito da Belgio al 48% e Svezia al 48%.

Secondo la rilevazione, l'espansione dell'intelligenza artificiale insidia il 25% dei lavoratori in ingresso nelle imprese nel 2022, pari 1,3 milioni di persone. Per le piccole imprese fino 49 addetti la quota è del 22%, pari a 729.000 persone.

A livello territoriale, la maggiore percentuale di personale in bilico si registra nel centro-nord, con la Lombardia in testa (35% degli occupati assunti nel 2022 più esposti a impatto IA), seguita dal Lazio (32%), Piemonte e Valle d'Aosta (27%), Campania (25%), Emilia Romagna (23%), Liguria (23%).

Da rischio a opportunità, il rapporto mette anche in evidenza che l'intelligenza artificiale è l'arma che le imprese stanno sfruttando per ottimizzare le proprie attività. In particolare, quasi il 7% delle nostre piccole aziende utilizza robot, superando il 4% della media europea e, in particolare, doppiando il 3% della Germania. Inoltre, il 5% delle Pmi usa sistemi di intelligenza artificiale e il 13% prevede di effettuare nel prossimo futuro investimenti nell'applicazione dell'IA.

Inpgi

Vincenzo Cimino\*

**N**ell'augurare un lungimirante 2024 agli iscritti dell'Odg Molise ma in generale a tutti gli attori del comparto editoriale, è anche giusto tracciare un bilancio del 2023. Chiudiamo l'attività con circa 150 corsi formativi, un bilancio in attivo di circa 10 mila euro, pagamenti effettuati a tutti i collaboratori, una crescita di circa 30 iscritti nonostante un numero elevato di decessi e pensionamenti. Un 2023 ricco di attività relative alla formazione con la Regione ed altri Ordini professionali, corsi unici come quello dell'Istat, della Lingua dei segni, delle lingue straniere, alla Honda di Atessa, visite dal Papa, la presentazione della Carta di Pescasseroli a L'Aquila, l'ottimo risultato elettorale, la fine dei lavori di adeguamento della sede, l'alienazione del garage, la chiusura dei procedimenti per gli inadempimenti nella formazione 2017/2019, il concorso interno per il personale, l'intesa Agimp, l'intesa Gist, le lezioni all'Università di Santa Maria Capua Vetere, le lezioni nelle scuole, il patentino digitale, i tirocini con l'Unimol, il protocollo con Gli Amici della Musica, le nuove convenzioni, il censimento delle testate col Tribunale di Campobasso e ora con Isernia e il nuovo Cdt. Un anno fantastico con solo, pensate un moroso nel 2022 (poi rientrato) ed ad oggi, solo 4. Un anno con 3 concorsi pubblici banditi (due nell'Asrem e uno in corso al Comune di Campobasso, seppur breve), una situazione sbloccata parzialmente alla Provincia di Isernia con Alfredo Ricci presidente ed uno in corso di trattativa con il neo Daniele Saia. Anche a Palazzo Magno stiamo chiudendo con un incaricato stampa stabile in via di definizione, mentre a Palazzo San Francesco eccoci in allerta per mantenere ciò che abbiamo già: il posto in pianta organica. Ho garantito insieme al direttivo, un Ordine sano, efficiente e forse troppo vispo: abbiamo un

### FIGEC CISAL

#### Algoritmo e fake news: l'editoria rischia il Ko



**I**fatti di questi giorni dimostrano quanto sia improcrastinabile una riforma del sistema dell'informazione e della pubblicità che ne sovrintende le entrate finanziarie

A PAG. 3



piccolo bollettino, una pagina fb ed un sito che aggiorniamo costantemente. I rapporti con il Cnog sono ottimi come quelli con i sindacati. Siamo sempre aperti e il lavoro non manca. Cosa possiamo fare di più? Con le risorse disponibili possiamo solo sperare di mantenere l'efficienza e di migliorarci. Se qualcuno mi chiedesse qualche desiderio per il 2024? Beh, un incremento economico nella legge regionale 11/2015, almeno un concorso pubblico al Comune di Campobasso ed in Giunta regionale, qualche concorso negli enti sub regionali, cercare di migliorare riaprendo qualche edicola, la diffusione dell'unico quotidiano cartaceo rimasto e magari salire di categoria nello sport. Perché anche con gli sport popolari cresce l'economia e con essa l'editoria; anche col turismo, con l'afflusso di gente, con lo scambio culturale. Che cosa non siamo riusciti a fare? Non sono riuscito a riprogrammare

l'attività formativa con la Regione e il monitoraggio col Corecom per via delle elezioni di giugno e del bilancio approvato a fine dicembre da Palazzo D'Aimmo, ma con il Comitato Comunicazioni che prevede il mio insediamento, cercherò di garantire ai giornalisti ed all'Ordine una tutela maggiore. Che cosa non mi è piaciuto del 2023? Abbiamo perso delle testate giornalistiche e dei colleghi che vorrei salutare: Laura Marone, Angelo Basile, Giovanni Testa, Benedetto D'Angelo, Nicola Fierro, Mons. Mimì Fazioli, Leonardo Pappone, Giovanni Minicozzi, Luciano Prioretta, e inserisco anche Mimmo Farina, collega sfortunatissimo deceduto a fine 2022. Che sia un 2024 migliore per tutti e grazie per l'affetto che avete dimostrato alla mia persona ed alla categoria che rappresento. Un Ordine vivo, in salute e che ha maggiore spessore e dignità, in un contesto difficile. Grazie

\*Presidente Odg Molise

EUROPA: L'UE diventa il primo continente a stabilire regole chiare

#### Raggiunta l'intesa sull'AI Act

**D**opo un negoziato durato oltre 36 ore, nella notte fra venerdì 8 e sabato 9 dicembre 2023 le istituzioni Ue hanno raggiunto l'accordo sull'AI Act, la legge europea sull'intelligenza artificiale. Si tratta del primo quadro normativo sui sistemi di IA nel mondo. A dare l'annuncio, su X, è stato il commissario europeo al Mercato interno, Thierry Breton: «Storico! L'Ue diventa il primo continente a stabilire regole chiare per l'uso dell'intelligenza artificiale».

A PAG. 5



### EDITORIALE

#### Si allarga il gender pay gap

**E'** in atto una progressiva crescita della presenza femminile in tutte le categorie professionali, con le donne che svolgono alcune professioni finora ritenute prettamente "maschili", con differenze di reddito dovuta al genere e riscontrabile in tutte le fasce. Il reddito delle professioniste dai 30 anni in giù è circa il 20% in meno, rispetto a quello dei colleghi uomini: per questi ultimi, infatti, la media delle entrate è di 15.129 euro, mentre per le donne è di 12.102. E, nella fascia anagrafica che si distingue per i maggiori guadagni - quella fra i 50 ed i 60 anni - a fronte di una media generale di 47.291 euro per entrambi i sessi, gli uomini arrivano a quasi 54.800 euro, la componente femminile si ferma a poco più di 32.000.

Sono i risultati dell'indagine svolta dall'Adepp nel corso dell'anno 2022 che ha coinvolto 16 enti di previdenza, tra cui IN-PGI, e una platea di circa 107 mila iscritti di cui 45 mila donne e 62 mila uomini, che rappresentano il 10% degli iscritti. In IN-PGI, il 42% degli iscritti sono donne, il 58% sono uomini.

Nel periodo 2007-2021, la percentuale di iscritte donne è cresciuta notevolmente, passando dal 30 al 42% del totale ma con grosse differenze per fasce d'età con la conseguenza che l'età media delle donne professioniste è di circa 45 anni, contro i 50 degli uomini, e tra gli "under 40" le donne sono circa il 54%, percentuale che decresce con l'aumentare dell'età. Seppur in maniera più ridotta rispetto al passato, il care burden - ovvero l'onere dell'assistenza - rimane maggiormente a carico delle donne e questo rappresenta un fattore determinante degli squilibri che caratterizzano da sempre i ruoli di genere nel mercato del lavoro.

CONTINUA A PAG. 13



**MEDIA FREEDOM ACT**

# Allarme per la possibilità di spiare i giornalisti

«**L'**Italia potrebbe affossare l'accordo sulla prima legge europea per la libertà di stampa se non conterrà la possibilità di spiare i giornalisti in nome della 'salvaguardia nazionale'». Lo si legge in un articolo pubblicato dal Fatto Quotidiano martedì 12 dicembre 2023, in cui vengono citati i verbali di una riunione a porte chiuse del Consiglio europeo visionati dai consorzi di giornalismo Investigate Europe (IE), Disclose e Follow The Money.

«Nel resoconto dell'incontro degli ambasciatori a Bruxelles, tenutosi il 22 novembre, si legge che il governo italiano definisce il mantenimento del paragrafo sulla sicurezza nazionale (art. 4) una 'linea rossa'. Nel linguaggio diplomatico - continua l'articolo - significa che è pronto a votare contro l'intero regolamento se verrà cancellata. L'Italia è l'unica a essersi spinta così avanti, anche se altri sei Paesi (Francia, Finlandia, Cipro, Svezia, Malta e Grecia) sono favorevoli a usare programmi spia sui cronisti in nome della sicurezza nazionale».

Il Fatto ricorda poi come venerdì 15 dicembre sarà la giornata decisiva, con il «negoziato finale tra Europarlamento, Consiglio e



Commissione (il trilatero). I sette Paesi rappresentano solo il 34% della popolazione Ue, ma hanno una 'minoranza di blocco' in

grado di impedire l'approvazione del regolamento considerato che l'Ungheria voterà in ogni caso contro. Se accadesse, crollerebbe-

ro gli sforzi di chi per decenni ha cercato di far approvare una legge europea sull'indipendenza dei media».

Sulla vicenda interviene anche la Federazione europea dei giornalisti che «condanna con forza la decisione dei sette governi: Il 15 dicembre - si legge sul sito web della Efp - potremmo assistere a tre scenari: se questi colloqui non riuscissero a raggiungere un accordo, la legge potrebbe crollare, lasciando vulnerabili le libertà dei media in tutta Europa. Se si raggiungesse una via di mezzo, la legge potrebbe stabilire misure di base cruciali per la libertà di stampa. Ma se la 'esenzione per la sicurezza nazionale' dovesse passare, la legge creerebbe una lacuna pericolosa».

Così la presidente della Efp, Maja Sever: «Siamo profondamente scioccati dalle richieste di questi sette governi, che stanno violando gli standard legali europei sulla libertà di stampa, come stabilito dalla giurisprudenza della Corte europea dei diritti dell'uomo. Inserire una simile eccezione in un testo che mira a promuovere la libertà dei media in Europa è pura provocazione. Chiediamo al Parlamento europeo e alla Commissione europea di respingere fermamente questa disposizione illiberale, che minaccia non solo la protezione delle fonti giornalistiche, ma anche la democrazia».

Ordini regionali dei giornalisti

## ‘Legge bavaglio è una minaccia’

“**I**presidenti degli Ordini regionali dei giornalisti condividono le preoccupazioni espresse dal Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti e dalla Fnsi per le minacce che al diritto di cronaca derivano dall'approvazione dell'emendamento Costa alla legge di delegazione europea che introduce il divieto di pubblicazione “integrale o per estratto” del testo dell'ordinanza di custodia cautelare.” Così si legge in una nota dei presidenti degli Ordini regionali dei giornalisti i quali “condividono, altresì, le iniziative di protesta che sono state indette in queste ore anche in concomitanza con la conferenza stampa di fine anno della presidente del Consiglio on. Giorgia Meloni”. Infine, i presidenti “si uniscono alla richiesta di non approvare il provvedimento ritenendolo una ‘legge bavaglio’ che lede il diritto dei cittadini ad essere informati, in particolare nel campo dell'attività giudiziaria”, conclude la nota

## Inaugurata ufficialmente la nuova sede della Fondazione Murialdi



**M**artedì 19 dicembre, dopo la riunione del Comitato Scientifico, si è svolta la cerimonia di inaugurazione ufficiale della nuova sede della Fondazione sul Giornalismo Italiano Paolo Murialdi.

La manifestazione si è aperta con una relazione del Segretario Generale Giancarlo Tartaglia che ha illustrato i lavori in corso della Fondazione sia per quanto riguarda la ricerca e l'approfondimento storico-grafico sia per quanto riguarda i problemi attuali che la professione giornalistica è chiamata ad affrontare. In particolare, il Segretario Generale ha ricordato che su input del Consiglio di Amministrazione a partire dall'anno in corso la Fondazione redigerà annualmente un report sullo stato della professione. Il report è realizzato in collaborazione tra Fondazione e il Coris (Dipartimento di

Comunicazione e Ricerca Sociale) dell'Università La Sapienza di Roma. Sono poi intervenuti i legali rappresentanti dei quattro enti che hanno costituito nel 2015 la Fondazione Murialdi e che ne compongono il Consiglio di Amministrazione: Alessandra Costante, Segretaria Generale della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, Carlo Bartoli, Presidente del Consiglio Nazionale dell'Ordine dei Giornalisti, Giampiero Spirito, Presidente della Fondazione Casagit e Marina Macelloni, Presidente dell'Istituto Nazionale di Previdenza dei Giornalisti Italiani, che è attualmente Presidente della Fondazione Murialdi.

Con l'apertura della nuova sede, l'archivio e la biblioteca della Fondazione riaprono agli studiosi e ai ricercatori con il solito orario dal lunedì al venerdì dalle ore 9.00 alle ore 13.00.

**AGNONE** A due giornalisti è stato impedito di documentare l'evento

## Il maestro Enzo Avitabile se la poteva risparmiare

**C**aduta di stile o scarsa conoscenza delle più elementari norme del diritto di cronaca? E' accaduto ieri al musicista Enzo Avitabile ad Agnone nel corso del concerto prima previsto all'aperto in piazza del Popolo e poi tenuto al Teatro Argentino. L'evento, sponsorizzato da 'Montagna Molise', era a titolo gratuito. E' stato impedito a un giornalista, interrompendo in maniera clamorosa l'esibizione, di documentare l'evento con delle riprese. Il cantante dal palco ha di fatto intimato di sospendere la riprese altrimenti “la chiudiamo qua”. Non solo alcuni addetti al servizio hanno persino allontanato il giornalista, regolarmente accreditato, da sotto il palco e vietato a un'altra giornalista di entrare in teatro. Un episodio grave e di mancanza di rispetto nei confronti della stampa. Per giunta occorre ricordare che nel protocollo predisposto dall'Associazione italiana organizzatori e produttori spettacoli di musica dal vivo prevede: “Le registrazioni per il cosiddetto “diritto di cronaca” si intendono limitate nel tempo massimo complessivo di 3 minuti”. Sicuramente un compor-



tamento inaccettabile. L'Ordine dei Giornalisti del Molise esprime solidarietà ai due colleghi

che di fatto non hanno potuto esercitare il diritto di cronaca.

**Odg Molise**

## Regeni: Bartoli, oggi un passo avanti verso la verità e la giustizia



“**C**on la decisione di oggi si fa un passo avanti nella ricerca di verità e giustizia per Giulio Regeni. Esprimo, a nome del Consiglio Nazionale dell'Ordine, grande soddisfazione per la scelta della magistratura di andare avanti. È importante anche l'ammissione come parte civile della Presidenza del Consiglio.” Lo dichiara il presidente nazionale dell'Ordine dei giornalisti Carlo Bartoli commentando la decisione assunta oggi dal Gup di Roma di rinviare a giudizio i quattro agenti dei servizi egiziani accusati del sequestro e dell'omicidio di Regeni.



# Il Consiglio Nazionale della Figec Cisal rivolge un appello al Governo e al Parlamento

## Algoritmo e fake news: l'editoria rischia il Ko

Andrea Bulgarelli\*

I fatti di questi giorni dimostrano quanto sia improcrastinabile una riforma del sistema dell'informazione e della pubblicità che ne sovrintende le entrate finanziarie. Assistiamo a una crescente crisi dell'editoria e del settore dei media generata dall'assenza di norme al passo con i nostri tempi sul fronte giornalistico, ma al contempo a poche regole certe per quanto riguarda la pubblicità sui social media. Pubblicità, nel particolare, che ha drenato negli ultimi anni centinaia di milioni di euro ai media tradizionali. Ne abbiamo discusso in occasione dell'ultimo Consiglio Nazionale della Figec Cisal, la Federazione Italiana Giornalismo Editoria Comunicazione, evidenziando che da una parte viene chiesta trasparenza, deontologia professionale, formazione, aggiornamento, dall'altra assistiamo a una giungla fatta di fake news diffuse sulle varie piattaforme e pubblicità – spesso nascoste – che a volte contemplano la partecipazione di minori. Ormai, alla luce di quanto sta accadendo, ci rendiamo conto che la mancanza di regole unita



alla deregulation degli algoritmi ha generato un sistema incontrollabile nel quale non si capisce

più dove stanno la realtà e la verità. Papa Francesco nella lettera "Intelligenza artificiale e pace",

l'Unione Europea con gli indirizzi dell'AI Act (la cui applicazione con regolamento, nel caso in

cui tutto andasse bene, non sarà prima di un paio d'anni) e l'AI Safety Summit di Londra hanno indicato la necessità di porre in essere degli interventi anche da parte delle Istituzioni dei singoli Paesi. Il giornalismo rimane un presidio di democrazia, ma viene costantemente minacciato dalla crisi generata dalla mancanza di un aggiornamento normativo nel settore dell'informazione (le norme hanno oltre sessant'anni) e della contemporanea carenza di regole nella raccolta pubblicitaria online e sui social network. Tutto ciò ha generato negli anni molteplici crisi d'impresa, richieste di interventi pubblici per pre pensionamenti e investimenti tecnologici che, andrebbe sottolineato, non devono essere sostitutivi ma coadiuvanti del lavoro dei giornalisti. È un momento davvero complesso in cui la Figec Cisal auspica che il Governo e il Parlamento italiano coinvolgano gli attori del sistema dell'informazione e della comunicazione perché è concreto il rischio di non comprendere con certezza qual è la società in cui viviamo, perché il nostro vissuto rischia di essere travolto dall'algoritmo del virtuale.

\*[giornalistitalia.it](http://giornalistitalia.it)

## 1963-2023: sei decenni di attualità, fatti e notizie riportati dall'Agenzia di Stampa Adnkronos: 60 anni di storia in podcast



L'Adnkronos compie 60 anni. Sei decenni in cui l'agenzia di stampa, sotto la guida di Giuseppe Marra, ha saputo essere testimone e protagonista dei cambiamenti della società. Una storia da raccontare, attraverso fatti, notizie, avvenimenti, voci e suoni dell'epoca, con le testimonianze dei protagonisti. In onore della longeva attività nasce "Fa notizia da 60 anni", una serie podcast originale Adnkronos, in collaborazione con Eni. Negli episodi di venti minuti verranno trattati sei

decenni di storia nazionale e internazionale fino al presente, con uno sguardo al futuro. Sessant'anni di notizie raccontanti con l'aiuto di ospiti d'eccezione: politici, sportivi, accademici e giornalisti. Le voci narranti saranno quelle dei doppiatori Danila Tropea e Matteo Di Martino, e di Carlo Intini giornalista Adnkronos. La serie è prodotta da Alberto Di Stefano e scritta da Giannandrea Carreri. Musiche su licenza Machiavelli Music. «Siamo orgogliosi di aver colto ancora una volta una sfida che ci permet-

te di fare un ulteriore passo nel futuro dell'informazione multimediale, entrando nel mondo dei Podcast», spiega Giuseppe Marra, presidente del Gruppo Adnkronos, sottolineando che "questa scelta già da tempo conferma la nostra volontà di raggiungere gli utenti attraverso modalità sempre diverse, sempre più tecnologiche e in grado di fornire un servizio rapido e di qualità". Dal boom economico e demografico italiano negli anni '60 allo sbarco sulla Luna, dall'alluvione di Firenze del 1966, all'attentato a Papa Wojtyła, passando per "Gli anni di piombo" fino ad arrivare al primo telefono cellulare portatile. E ancora ripercorrere i momenti degli attentati di mafia, Tangentopoli e Mani Pulite, la nascita di Forza Italia, l'11 settembre 2001. La narrazione continua con gli omicidi di Meredith Kercher, Sarah Scazzi e Yara Gambirasio, la morte del dittatore libico Gheddafi, il governo Monti, fino a toccare temi più leggeri come la trilogia de "Il signore degli anelli" e la saga di Harry Potter. Nel sesto episodio spazio alla pandemia del Covid 19, al conflitto in Ucraina e alla guerra Israele - Hamas. Questi sono solo alcuni dei temi che vengono raccontati nel podcast disponibile su adnkronos.com e su tutte le principali piattaforme streaming: Spreaker, Spotify, Apple Podcasts, Google Podcasts, Amazon Music / Audible. ([giornalistitalia.it](http://giornalistitalia.it))

## Figec Cisal istituisce il dipartimento Unirai

Da oggi anche in RAI c'è un nuovo sindacato: UNIRAI – Liberi Giornalisti Rai, dipartimento della Federazione Italiana Giornalismo Editoria Comunicazione, federata al primo sindacato autonomo italiano e quarto in assoluto, la CISAL che, con 1 milione e 400mila iscritti, è presente nel CNEL con il segretario generale Francesco Cavallaro. Lo ha istituito oggi il Consiglio Nazionale della FIGEC CISAL, alla quale sono iscritti giornalisti di tutti gli orientamenti politici, conferendogli la delega ad occuparsi delle attività sindacali all'interno della RAI e dotandolo di statuto e organismi propri. Gode di autonomia politica, organizzativa, finanziaria e amministrativa. A guidare UNIRAI, fino alla prima assemblea degli iscritti che eleggerà tutte le cariche, sarà il segretario Francesco Palese, ex componente della commissione contratto Usigrai, già componente del primo Cdr dei giornalisti delle reti. «Abbiamo deciso di accelerare il percorso che avevamo inizialmente immaginato – spiega Palese – dopo l'enorme successo, e la relativa risonanza, del nostro evento del 30 novembre scorso, e sulla base della forte spinta che è arrivata dal basso, da parte degli aderenti ad UNIRAI, che nei prossimi giorni si trasformeranno in iscritti ad un soggetto sindacale vero e proprio». «Abbiamo deciso di istituire il Dipartimento UNIRAI – affermano il segretario generale e il presidente della FIGEC

CISAL, Carlo Parisi e Lorenzo Del Boca, in un documento approvato all'unanimità dal Consiglio Nazionale – nello spirito con cui, il 28 luglio 2022, abbiamo deciso di fondare un sindacato "per" e non "contro" per offrire una casa a quanti non si riconoscono nel pensiero unico; un sindacato nuovo che è garanzia di libertà e pluralismo, quindi di democrazia. Nel pieno rispetto di tutti e al fianco di chi crede nel valore e nel merito quali condizioni essenziali per garantire un'informazione professionale di qualità». Con il segretario fanno parte del primo direttivo di UNIRAI le due vicesegretarie Elisabetta Abbate e Sara Verta, il tesoriere Giorgio Demetrio, i consiglieri Stefano Fumagalli, Sergio De Nicola, Pilar Ottol, Maurizio Colantoni, Antonella Gurrieri. Tra le prime deleghe che Palese ha intenzione di assegnare, quelle a: Stefano Buttafuoco (giornalismo e inclusione sociale), Claudia Marra (professione giornalistica e intelligenza artificiale), Luigi Monfredi (programma e contratto), Lorenzo Lo Basso (organizzazione), Andrea Romoli (comunicazione), Gian Vito Cafaro (giornalismo nei programmi), Stefania Lastella (nuovi media), Nello Rega (informazione e conflitti), Saverio Montingelli (rapporti con associazioni e movimenti), Paola Pucciatti (fase 2 giusto contratto) e Umberto Avallone (sedi regionali e formazione).

[giornalistitalia.it](http://giornalistitalia.it)



### CNOG

I Consiglio nazionale nella seduta del 12 dicembre 2023 ha approvato all'unanimità la seguente mozione sulla riforma del sistema elettorale del Consiglio nazionale e dei Consigli regionali dell'Ordine dei giornalisti.

In vista dell'imminente scadenza della consiliatura del CNOG e dei CROG, si invita il legislatore a recepire, con la massima urgenza, alcune modifiche al sistema elettorale dell'Ordine dei giornalisti condivise con i Presidenti dei Consigli regionali.

In particolare, si chiede:

- l'introduzione del turno unico, con due giornate dedicate al voto elettronico e, una terza, con votazione al seggio "in presenza";
- l'obbligo per i giornalisti disponibili a candidarsi per le elezioni al Cnog e ai Crog di esplicitare la loro candidatura prima del voto, per facilitare le procedure elettorali, sia elettroniche che in presenza al seggio;
- di prevedere l'elezione fino a 61 consiglieri nazionali, invece degli attuali 60, per evitare che l'elezione di un pubblicitario in rappresentanza delle minoranze linguistiche impedisca ad un Ordine regionale di poter eleggere al Consiglio nazionale un consigliere pubblicitario.



## RAPPORTO CRIMINALPOL

## 110 donne uccise, 58 da partner o ex

Sono 110 le donne uccise fino all'11 dicembre, 90 in ambito familiare/affettivo, 58 da partner/ex. Nei primi nove mesi del 2023 le vittime donne degli omicidi commessi in Italia – 89 su un totale di 254 fino a settembre – sono aumentate del 5% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente. È quanto emerge dal report “Il Punto – Il pregiudizio e la violenza contro le donne” elaborato dal Servizio Analisi Criminale. La violenza contro le donne “affonda le radici su discriminazioni, misoginia, sessismo, divario di genere in termini sociali, lavorativi, salariali”, aggiunge. “È un problema anche di civiltà, culturale. Bisogna cambiare marcia, avere un'altra visione, gli uomini devono rendersi conto che la donna non è di loro proprietà e non è oggetto di possesso”. Alla presentazione del rapporto ha partecipato al segretario nazionale dell'Ordine dei giornalisti Paola Spadari che ha sottolineato la necessità e l'importanza, per i giornalisti, di raccontare la violenza con correttezza del linguaggio e rispetto per le persone. “Su questi temi – ha aggiunto Spadari – occorre un impegno particolare sia in termini di osservanza della deontologia che, come stiamo già facendo, sulla

ne rappresenta un'assoluta violazione dei diritti umani”. Così il direttore centrale della Criminalpol, Raffaele Grassi, alla presentazione del report “Il Punto – Il pregiudizio e la violenza contro le donne” elaborato dal Servizio Analisi Criminale. La violenza contro le donne “affonda le radici su discriminazioni, misoginia, sessismo, divario di genere in termini sociali, lavorativi, salariali”, aggiunge. “È un problema anche di civiltà, culturale. Bisogna cambiare marcia, avere un'altra visione, gli uomini devono rendersi conto che la donna non è di loro proprietà e non è oggetto di possesso”. Alla presentazione del rapporto ha partecipato al segretario nazionale dell'Ordine dei giornalisti Paola Spadari che ha sottolineato la necessità e l'importanza, per i giornalisti, di raccontare la violenza con correttezza del linguaggio e rispetto per le persone. “Su questi temi – ha aggiunto Spadari – occorre un impegno particolare sia in termini di osservanza della deontologia che, come stiamo già facendo, sulla



formazione”. Il report della Polizia criminale riporta anche i dati relativi ai reati spia. Diminuiscono lo stalking (-13%), i maltrattamenti contro familiari e conviventi (-12%) e le violenze sessuali (-12%). Nove vittime su dieci di quest'ultimo reato nel biennio 2021 – 23 sono donne. Dato che rimane costante anche nei primi nove mesi dell'anno in corso. Secondo i dati dello stesso periodo,

il 29% sono minorenni. Se i reati spia però diminuiscono, non si può dire lo stesso dell'incidenza delle vittime femminili. Il numero rimane costante. La maggior parte delle vittime di questi reati, il 34% nei primi nove mesi del 2022 e il 33% nello stesso periodo del 2023, ha tra i 31 e 44 anni. La percentuale di vittime minorenni è del 9% in entrambi gli anni. Mentre per quanto riguarda le

donne uccise da partner o ex nei primi mesi del 2023, l'incidenza maggiore, del 28%, si registra nella fascia over 65. Il report analizza anche il modus operandi negli omicidi volontari di donne. Le armi improprie e/o armi bianche sono state le più utilizzate per i casi avvenuti in ambito familiare/affettivo: in 28 casi fino a settembre 2023. In 24 episodi sono state usate armi da fuoco. Seguono poi le lesioni/percosse in 12 degli omicidi commessi nello stesso periodo e l'asfissia/soffocamento/strangolamento in 10 casi. Per quanto riguarda i reati introdotti dal codice rosso, fino a settembre 2023, rispetto allo stesso periodo del 2022, diminuiscono le violazioni dei provvedimenti di allontanamento dalla casa familiare e del divieto di avvicinamento ai luoghi frequentati dalla persona offesa (-4%) e le lesioni con deformazioni o sfregio permanente al viso (-14%). Aumentano, invece, il revenge porn (+1%) e la costrizione o induzione al matrimonio (+45%). Si passa dagli 11 casi del 2022 ai 16 di quest'anno.

Soddisfazione dell'OdG Molise per le nomine dei colleghi Cifelli, Pizzi e Gatta  
Vincenzo Cimino nominato al Corecom

Nella tarda serata di mercoledì 6 dicembre la firma del decreto. Oltre a Cimino nella terna è stato indicato anche un altro giornalista, Daniel Cifelli. Terzo componente l'avvocato Adriano Iannacone. «Apprezziamo l'impegno ed il lavoro del nostro presidente Vincenzo Cimino sul fronte della comunicazione – hanno detto i consiglieri regionali dell'ordine dei giornalisti – e per questo siamo certi che la sua nomina porterà una rinnovata attenzione alle tante attribuzioni in seno al Co.Re.Com. Il Comitato regionale per le Comunicazioni tra le numerose funzioni assicura anche garanzia e controllo in materia di comunicazioni, esprime parere sullo schema di piano nazionale di assegnazione e di ripartizione delle frequenze, cura analisi e ricerche a supporto dei provvedimenti che la Regione adotta per disporre agevolazioni a favore di emittenti radiotelevisive, di imprese di editoria locale



I giornalisti Viviana Pizzi, Antonella Gatta e Daniel Cifelli

e di comunicazioni operanti nella regione e propone iniziative atte a stimolare e sviluppare la formazione e la ricerca in materia di comunicazione radiotelevisiva e multimediale. Avere ben due giornalisti all'interno del Comitato – continua la nota a firma dei consiglieri dell'Ordine dei Giornalisti del Molise – assicurerà all'organismo competenza e professionalità. All'interno dell'assetto istituzionale del settore delle comunicazioni, il Co.Re.Com svolge un ruolo essenziale e in progressiva evoluzione. Il Corecom, a tutti gli effetti, è un forte presidio sul territorio all'interno del sistema locale delle comunicazioni di cui deve essere attento interprete delle sue trasformazio-

ni sotto un profilo tecnico, giuridico, economico e sociale. Le funzioni di garanzia – si legge ancora nella nota – sono indirizzate a 360°: dai singoli cittadini, alle piccole e medie imprese del territorio molisano. Siamo certi che il comitato, sotto la sapiente guida del presidente Cimino, svolgerà un lavoro importante anche per l'intero comparto dell'editoria molisana. Al nostro presidente i migliori auguri di buon lavoro. Auguri di buon lavoro anche alla collega Viviana Pizzi nominata componente della Commissione regionale per la parità e le pari opportunità, insieme all'altra collega Antonella Gatta. Ad maiora».

OdG Molise



## Addio Paolo Graldi, signore del giornalismo

Si è riunita la Giunta esecutiva della Fnsi con la Consulta dei presidenti e segretari delle Associazioni regionali di Stampa per organizzare la mobilitazione, che dovrà arrivare allo sciopero generale, contro l'emendamento Costa, norma che si prefigge di censurare la stampa e limitare il diritto dei cittadini a conoscere le notizie.

Giovedì 28 dicembre la Federazione nazionale della Stampa, come annunciato, non parteciperà alla conferenza stampa di fine anno della premier, espressione di una maggioranza che vuole stringere il bavaglio intorno all'informazione.

Quel giorno, invece, la Fnsi promuoverà una protesta simbolica che coinvolgerà i presidenti e i segretari delle Associazioni regionali, i cronisti e giornalisti tutti. A seguire, il 3 gennaio prossimo sarà convocata la Conferenza dei Comitati di redazione per stabilire la scansione delle azioni che



dovranno portare allo sciopero generale, uno sciopero contro la censura di Stato e per rivendicare l'identità e la dignità della nostra professione.

La protesta di Fnsi e Associazioni regionali di Stampa proseguirà fino allo sciopero generale con l'organizzazione di presidi davanti alle prefetture italiane. In queste azioni sarà importante essere affiancati dalla società civile e dalle organizzazioni che si battono per la carta costituzionale e la democrazia.

## Omicidio Cecchettin, esposto della Cpo Fnsi



«Sullo sfondo della tragica vicenda del femminicidio di Giulia Cecchettin, che dovrebbe suggerire a chi fa il giornalista e ai giornali, sobrietà e rigore deontologico, dobbiamo registrare come inaccettabili nei toni alcuni articoli a firma Giuseppe Vatinno pubblicati sulla testata Affari Italiani, per i quali le Cpo di Fnsi, Odg, Usigrai e Giulia Giornaliste hanno inviato un esposto ai consigli di disciplina dell'ordine dei giornalisti nazionale e del Lazio, per violazioni del Testo unico dei doveri del giornalista, in particolare dell'art. 5-bis sul Rispetto delle differenze di genere, e delle indicazioni contenute nel Manifesto di Venezia». Lo si legge in un comunicato stampa diffuso il primo dicembre 2023.

«In due articoli - prosegue la nota - Vatinno prende di mira, con toni misogini ed espressioni offensive, la sorella della vittima, Elena Cecchettin. Nel terzo viene attaccata con lo stesso linguaggio la vicedirettrice della Stampa Annalisa Cuzzocrea, accusata – tra l'altro - di strumentalizzare “un efferato omicidio per tirare acqua al mulino del femminismo tossico” e di essere una “cattiva maestra”».



OdG Molise Informa  
Bollettino Ordine dei giornalisti  
del Molise

Editore e proprietario:  
Ordine dei giornalisti del Molise

Direttore responsabile:  
Vincenzo Cimino

Redazione:  
Cosimo Santimone, Marcella  
Tamburello, Luigi Albiniano,  
Andrea Nasillo, Pino Cavuoti,  
Mauro Gioielli, Cristina Niro,  
Antonella Iammarino

Grafica e impaginazione:  
Antonello Del Cioppo

Periodicità:  
Testata telematica - Mensile

Reg. Trib. di Campobasso  
N. 3/2021

Iscrizione al ROC  
n. 37544



# Ue, raggiunta l'intesa sull'AI Act

Dopo un negoziato durato oltre 36 ore, nella notte fra venerdì 8 e sabato 9 dicembre 2023 le istituzioni Ue hanno raggiunto l'accordo sull'AI Act, la legge europea sull'intelligenza artificiale. Si tratta del primo quadro normativo sui sistemi di IA nel mondo. A dare l'annuncio, su X, è stato il commissario europeo al Mercato interno, Thierry Breton: «Storico! L'Ue diventa il primo continente a stabilire regole chiare per l'uso dell'intelligenza artificiale».

Obiettivo della normativa è garantire che l'IA protegga i diritti fondamentali, la democrazia, lo Stato di diritto e la sostenibilità ambientale, stimolando al tempo stesso l'innovazione e rendendo l'Europa leader in un settore divenuto argomento di uso comune con la diffusione di sistemi come ChatGPT.



Fulcro della legge è l'adozione di un approccio basato sul rischio. È prevista una serie di obblighi a fornitori e sviluppatori di si-

stemi di IA a seconda dei diversi livelli di rischio identificati. Uno dei capitoli più importanti è quello delle pratiche vietate perché

comportano un rischio inaccettabile per la sicurezza e i diritti fondamentali, come il divieto dei sistemi di identificazione biometrica in tempo reale e a distanza, ad esempio il riconoscimento facciale, il cui uso sarà limitato a casi specifici.

Altro punto molto discusso, quello sui modelli di fondazione come GPT-4, alla base di ChatGPT. L'accordo prevede obblighi rigorosi per i modelli ad alto impatto con rischio sistemico. Norme che Berlino, Parigi e in parte Roma avrebbero voluto diluire in codici di condotta, temendo che gli oneri imposti possano soffocare l'innovazione in Ue. Contrarie a questa impostazione le associazioni di produttori di contenuti e le organizzazioni dei giornalisti sia italiane, compresa la Fnsi, che europee.

Il testo varato prevede «rego-

le stringenti per la sicurezza dei modelli più potenti» e requisiti di «trasparenza sul diritto d'autore a tutela dei lavoratori della creatività e del giornalismo e la riconoscibilità dei contenuti generati dall'intelligenza artificiale, in modo da contrastare la disinformazione e difendere la nostra democrazia da una proliferazione incontrollata dei cosiddetti deepfakes», ha rassicurato Brando Benifei, eurodeputato Pd relatore dell'AI Act.

Dovranno essere sempre segnalati i contenuti prodotti con l'impiego dell'intelligenza artificiale e, a tutela del diritto d'autore, dovranno essere indicati i modi e i mezzi con cui l'IA viene addestrata e da chi. Il provvedimento dovrà ora essere adottato formalmente sia dal Parlamento che dal Consiglio europeo per diventare legge della Ue.

## Editoriale Nazionale, Fnsi e Assostampa: «No al nuovo piano di riorganizzazione»

La Fnsi e le Associazioni regionali di Stampa di Ancona, Bologna, Genova, Firenze, Milano, Perugia e Roma non hanno firmato il piano di riorganizzazione dell'Editoriale Nazionale, che edita le testate Il Resto del Carlino, Qn, Il Giorno, La Nazione e Quotidiano.net. «Un no compatto e unanime al piano, costruito dall'editore con il chiaro intento di fare, ancora una volta, cassa», rileva il sindacato.

«Il piano, che secondo l'editore sarebbe una proroga del precedente, introduce una palese violazione del contratto nazionale di lavoro giornalistico, firmato dalla stessa Fieg di cui è presidente Andrea Riffeser Monti, editore appunto dell'Editoriale Nazionale. È previsto – spiegano la Fnsi e le Assostampa – che agli articoli 2 e 12 del Gruppo, circa un centinaio, sia applicata una cassa integrazione a rotazione giornaliera/settimanale, di fatto attribuendo a queste figure un orario di impegno basato su una base oraria che il loro inquadramento non prevede. Tutto questo comporterebbe un inammissibile precedente nel panorama giornalistico che porterebbe a cambiare di fatto l'inquadramento di corrispondenti e collaboratori fissi, che a questo punto, andrebbero considerati come articoli 1 e assunti con questa tipologia contrattuale: se Editoriale Nazionale li considera così ai fini della cassa integrazione, allora li valorizzi trasformandoli subito in articoli 1. Inoltre, il nuovo piano prevede una massiccia cassa integrazione per gli articoli 1 che non è nemmeno ridotta in



proporzione alle uscite già avvenute col precedente». Federazione nazionale e Associazioni regionali di Stampa auspicano, quindi, che «l'editore riveda il piano e torni al tavolo, tenendo conto delle osservazioni fatte. Altrimenti dovremmo registrare, ancora una volta, la chiara volontà di usare gli ammortizzatori sociali come misura per un taglio strutturale del costo del lavoro, in spregio alla normativa esistente che la dimensiona come uno strumento eccezionale per la riorganizzazione in presenza di crisi. Questo, soprattutto, in un Gruppo che oggi chiede altri 18 prepensionamenti dopo i 27 già avuti nel corso del 2023 e dopo le decine degli anni precedenti. Dagli editori – conclude il sindacato – ci aspettiamo un comportamento più maturo e responsabile e una visione industriale prospettica volta a una buona qualità dell'informazione nel rispetto dei diritti di lettori e giornalisti».

## Contributi per stabilizzare i giornalisti precari



Con il decreto del Capo Dipartimento per l'informazione e l'editoria della Presidenza del Consiglio, Luigi Fiorentino, sono state esplicitate le modalità di fruizione del contributo relativo alla stabilizzazione dei giornalisti assunti con contratti giornalistici. Ai datori di lavoro appartenenti alle imprese editrici di quotidiani e periodici, alle agenzie di stampa e alle emittenti televisive e radiofoniche locali e nazionali, non partecipate dallo Stato, il DPCM 10 agosto 2023 riconosce, infatti, un contributo forfettario nella misura di 14.000 euro per la trasformazione, nel corso dell'anno 2023, di un contratto giornalistico a tempo determinato o di collaborazione coordinata e continuativa, in contratto a tempo indeterminato. Il contributo è riconosciuto entro il limite di 7,5 milioni di euro per l'anno 2023, che costituisce tetto di spesa.

## APPELLO AI Act, la Fnsi aderisce

# Garantire trasparenza delle fonti e tutela del diritto d'autore

La Fnsi aderisce all'appello sottoscritto dalle associazioni di autori, intellettuali ed editori italiani perché l'AI Act in discussione in questi giorni a Bruxelles contenga norme vincolanti sui modelli fondativi di intelligenza artificiale anziché codici di condotta, come stanno proponendo i governi di Francia, Germania e Italia.

Per il sindacato dei giornalisti è doveroso proteggere il lavoro dei colleghi e il diritto d'autore. «C'è bisogno di regole certe e l'AI Act europeo è un punto di partenza. Condividiamo che l'autoregolamentazione non sia affatto sufficiente», la posizione della Fnsi. «Chiediamo con forza al governo italiano di sostenere una regolamentazione equilibrata che, garantendo la trasparenza delle fonti, favorisca lo sviluppo delle tecnologie di intelligenza artificiale, tutelando e promuovendo al contempo la creatività umana originale e tutti i contenuti cul-



turali del nostro Paese», si legge nell'appello promosso da trentaquattro industrie culturali e creative e associazioni, fra cui Fieg, 100autori, Sindacato Nazionale Scrittori, Sindacato degli sceneggiatori italiani. «È necessario un quadro di regole chiare ed efficaci che l'autoregolamentazione non può garantire. L'Italia – è la richiesta – sostenga le previsioni

sugli obblighi di trasparenza, di conservazione delle informazioni e dell'accesso per i titolari dei diritti».

Analoghi appelli sono stati firmati da associazioni francesi e tedesche con l'obiettivo che i tre Paesi europei che si sono opposti finora a una legislazione più stringente cambino la loro posizione sul regolamento europeo.

## LEGGE BAVAGLIO

# Associazioni Lombardia, Lazio, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Calabria e Molise chiedono alla Fnsi di proclamare lo sciopero generale della categoria

Giuseppe di Pietro\*

Una legge bavaglio indegna di una democrazia, un colpo fatale all'informazione italiana: la Camera, con una larga e trasversale maggioranza, ha approvato l'emendamento alla legge di delegazione europea che vieta la pubblicazione degli atti giudiziari fino alla chiusura delle indagini preliminari. Come giornalisti, come sindacato dei giornalisti – oltre che come cittadini – siamo in-

dignati e allarmati: d'ora in avanti non potremo più scrivere di inchieste, indagini, ipotesi di reato fino al passaggio formale in Tribunale. Altro che proibizione di pubblicare le intercettazioni previsto dal decreto Nordio. Qui si è andati ben oltre: il divieto non si limita più a una parte del contenuto delle cronache giudiziarie, ma riguarda direttamente la pubblicazione dell'intera notizia. Tutto questo è inaccettabile in un Paese che si considera civile e democratico e merita la mobilitazio-

ne immediata della categoria che deve scendere in piazza subito, anche con uno sciopero, a difesa della professione e della libertà di informazione. Non possiamo restare immobili senza reagire contro l'attacco alla nostra professione e alla libertà di stampa. I giornalisti devono mobilitarsi e cercare di coinvolgere tutta la società civile, contestando la deriva della politica italiana che sceglie la censura invece di difendere il diritto costituzionale dei cittadini alla libertà delle notizie e alla trasparenza del racconto dei fatti. Le Associazioni dei giornalisti di Lombardia, Lazio, Piemonte, Friuli Venezia Giulia, Calabria e Molise, riunite nel gruppo Alleanza per il giornalismo, chiedono alla Federazione Nazionale della Stampa Italiana di proclamare uno sciopero nazionale e l'avvio di una campagna di lotta contro il provvedimento che uccide la cronaca. Ricompattiamo la categoria sul principio e sul valore della libertà di stampa. È importante coinvolgere anche tutte le altre categorie, a partire dagli editori, su questo delicato tema e agire insieme a tutela nostra e della tenuta democratica del nostro Paese.

\*Presidente Associazione Stampa Molise





# Costante: «Il 2024 sarà l'anno della grande vertenza per il futuro della professione»



«Il 2024 sarà l'anno della grande vertenza con la Fieg per il rinnovo del contratto di lavoro e per il futuro del giornalismo». Lo ha detto Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi partecipando martedì 5 dicembre 2023 al corso di formazione sui contratti giornalistici organizzato a Perugia dall'Associazione Stampa Umbra, alla presenza anche del direttore della Fnsi Tommaso Daquanno e della vicepresidente dell'Odg regionale Donatella Binaglia. «Mentre in Francia e Germania le retribuzioni sono aumentate di oltre il 30 per cento, in Italia sono diminuite dell'1 per cento e questo in un contesto in cui gli editori negli ultimi 30 anni non

hanno saputo cogliere la sfida delle nuove tecnologie e dove si rischia che l'introduzione dell'intelligenza artificiale venga usata per svuotare le redazioni nel giro di pochi anni», ha osservato Costante.

«Come Fnsi, insieme con le Associazioni regionali di Stampa – ha incalzato – siamo pronti a fare la nostra parte per disegnare il futuro della professione, ma saremo forti e in grado di farlo meglio e con più efficacia se saremo disposti ad accettare e affrontare questa sfida insieme».

Per la segretaria generale, «stiamo entrando troppo lentamente e con strumenti vecchi nella nuova epoca moderna, che è già cominciata. Abbiamo un contratto

scaduto da anni, una legge sulla stampa del 1948 e un Ordine dei giornalisti fermo al 1963, anno della sua istituzione. Anche l'Ordine – ha rimarcato – deve rinnovarsi. La suddivisione fra pubblicisti e professionisti è ormai anacronistica».

Parlando, infine, dei contratti giornalistici, la numero uno del sindacato ha posto l'accento sui diritti e le tutele previsti in quelli sottoscritti dalla Fnsi con le controparti datoriali dei diversi comparti. «Poi – ha puntualizzato – oggi ci sono alcuni, come la Fieg, che usano un contratto, come quello con Uspi, che la Fnsi ha deciso di non rinnovare, ritenendolo sbagliato e penalizzante per i giornalisti».

Focus su Ai e nuove figure professionali

## Rinnovato il contratto dei grafici editoriali



Si è conclusa positivamente nella notte tra il 19 e il 20 dicembre 2023 la vertenza per il rinnovo del Ccnl dei Grafici Editoriali, scaduto nel dicembre scorso. Fondamentale il recupero dell'intero potere d'acquisto dei salari, attraverso un aumento pari al 13,5% come previsto dagli indici Ipc. L'incremento economico raggiunto è pari a 270 euro, di cui 252 euro lordi sui minimi tabellari e 18 euro sul welfare (Byblos e Salute Sempre). Lo riferiscono Sile Cgil, Fistel Cisl, Uilcom Uil esprimendo la propria «grande soddisfazione».

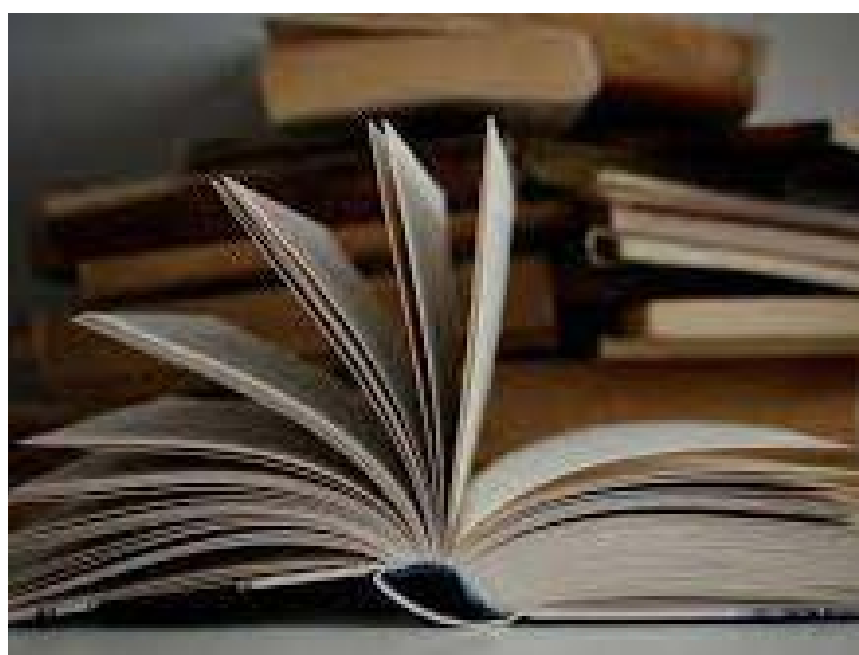
Del tutto innovativa la parte relativa alla costituzione dell'Ebp (Ente Bilaterale Permanente) che avrà il compito di gestire e monitorare durante la vigenza contrattuale, l'andamento del settore, l'evoluzione professionale, l'organizzazione del lavoro e gli effetti delle tecnologie e degli strumenti di innovazione tra cui l'intelligenza artificiale.

L'aggiornamento del Ccnl ha riguardato fortemente anche la parte normativa, in particolare dove si prevede l'estensione del perimetro contrattuale alle nuove figure dell'editoria digitale, tra cui social media manager e copywriter, o per ciò che riguarda la sperimentazione di una riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario nei contratti di secondo livello. Prevista anche la promozione di specifica formazione mirata alla prevenzione e al contrasto della violenza di genere e nei luoghi di lavoro a tutela della dignità delle lavoratrici e dei lavoratori. Riguardo alla parte economica è prevista l'erogazione di una tantum pari a 200 euro lordi, di cui 100 euro lordi allo scioglimento della riserva (febbraio 2024) e 100 euro lordi con la retribuzione di gennaio 2025. Una riunione unitaria, già prevista per il 9 gennaio 2024 a Bologna, per illustrare i contenuti dell'accordo, darà il via al ciclo di assemblee che si svolgeranno per tutto il mese.

Il presidente Pierfranco Bruni annuncia la rosa da sottoporre al ministro Sangiuliano

## Capitale del Libro 2024: 10 città candidate per il riconoscimento

Si è svolta la prima riunione della Commissione per le istanze di candidatura alla nomina di Capitale Italiana del libro 2024 del Ministero della Cultura diretta dal presidente Pierfranco Bruni. Sono state prese in carica le città che hanno avanzato la proposta per diventare Capitale del Libro. All'incontro hanno partecipato, oltre ai funzionari e dirigenti del ministero, tutti i componenti esperti di chiara fama della Commissione: Incoronata Boccia, Gerardo Casale, Antonella Ferrara, Sara Guelmi. Il presidente Bruni ha aperto i lavori illustrando i criteri in base al decreto ministeriale che sancisce alcuni punti di riferimento dai quali partire per una lettura e un approfondimento dei vari aspetti di valorizzare ed educazione al libro. Dopo un dettagliato esame – si legge su [giornalistitalia](#) – il presidente Bruni ha aperto il dibattito al quale hanno partecipato tutti i componenti della commissione sottolineando l'importanza di aprire un articolato percorso sulla base ampia e articolata del libro come modello di cultura ampia e lungimirante. Bruni ha portato a conoscenza della Commissione tutta le 10 città che hanno avanzato la candidatura che sono: Butera (Sicilia), Collesano (Lazio), Gaeta (Lazio), Gallipoli



(Puglia), Grottaferrata (Lazio), San Mauro Pascoli (Emilia Romagna), Taurianova (Calabria), Terni (Umbria), Tito (Basilicata), Trapani (Sicilia). Città che hanno tutte una valenza particolare e che a giusta ragione hanno sviluppato una progettualità considerevole. «Sulla base delle analisi progettuali – ha dichiarato il presidente Pierfranco Bruni – ci applicheremo a studiare e a valutare le istanze di merito per dare un significato forte alla cultura del libro attraverso una ve-

rifica profonda delle indicazioni che vengono proprio dagli obiettivi che le città candidate si prefiggono e si risolti che possano dare al territorio e a tutta la Nazione». Il presidente, ascoltati i suggerimenti della commissione, si è impegnato di indicare la città capitale nell'arco di un tempo piuttosto breve perché dovranno essere il ministro della Cultura Gennaro Sangiuliano e il Consiglio dei Ministri a decretare la Capitale del Libro che uscirà dalla Commissione.



## GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

# Alberto Barachini: «Gli editori evitino i licenziamenti»

«La chiusura di tutte le redazioni decentralizzate della Gazzetta del Mezzogiorno, riaperte solo nel febbraio del 2022, e il conseguente licenziamento collettivo di 47 giornalisti tra Puglia e Basilicata non è un momento facile per celebrare i 30 anni dell'Associazione della Stampa di Basilicata». Lo ha detto il sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, in un videomessaggio inviato a un forum sull'intelligenza artificiale organizzato in occasione delle celebrazioni per i 30 anni dalla fondazione del sindacato dei giornalisti lucani.

«Il mio auspicio, come ho detto ieri agli editori, è che – ha aggiunto Barachini – sia possibile rivedere il piano esuberi valutando misure alternative ai licenziamenti».

L'esponente di governo ha poi evidenziato che «la crisi dell'editoria, con la nuova realtà digitale



che ha spostato su grandi piattaforme, social network e servizi di messaggistica l'attenzione dei cittadini, ha riguardato tutti, dal Nord al Sud, ma ci sono aree del Paese, come la Basilicata, dove ha pesato di più, anche per la strut-

tura del territorio composto tanti piccoli comuni. Noi, come Dipartimento della Presidenza del Consiglio con delega all'editoria, sin dal mio insediamento abbiamo mantenuto salda l'intenzione di sostenere un comparto, quale è

quello dell'informazione, che è un vero e proprio cardine, un presidio, della democrazia. E anche in questa legge di Bilancio, a fronte di un contesto economico generale non facile, siamo impegnati tutti i giorni a fare il possibile per portare avanti le misure che sostengono il settore con particolare attenzione all'occupazione e all'innovazione».

Per il sottosegretario, «anche l'Avviso pubblicato di recente diffuso dalla Regione Basilicata va in questa direzione e credo possa rappresentare una boccata di ossigeno con uno stanziamento di 200mila euro a sostegno degli investimenti sull'occupazione, delle assunzioni con contratti di lavoro a tempo indeterminato, della formazione e della vendita di quotidiani e periodici nei piccoli comuni e nelle aree disagiate a rischio spopolamento. Un problema serio, questo, che ritengo si possa, anzi si debba affrontare

solo con un'alleanza strategica fra istituzioni locali, aziende, editori e giornalisti. Sono i giornalisti a raccontare il territorio, ad avere il potere di accendere la luce sulla sua specificità storica, naturalistica, artistica. Sono i giornalisti a dover ricominciare a uscire dalle redazioni, a riscoprire la loro terra e chi la abita, a far tornare il desiderio ai giovani di restare e ai turisti di tornare».

Questa terra, ha concluso Barachini, «merita l'impegno di tutti e altri 30 anni dell'Associazione Stampa Basilicata volti a tessere una nuova tela dell'informazione locale, fondata sull'originalità, sulla presenza, sul rapporto appassionato con il territorio, non senza l'aiuto di tutte le istituzioni, locali e nazionali. Non dobbiamo aspettare un nuovo Francis Ford Coppola per accorgerci di quanto vale la Regione in cui vivete. Dobbiamo saperlo per primi e saperlo».

Il testo limita il diritto ad essere informati

## Divieto per ordinanze di custodia: una follia

L'Ordine dei giornalisti è fortemente preoccupato per la norma approvata alla Camera, che introduce il divieto di pubblicazione "integrale o per estratto" del testo delle ordinanze di custodia cautelare, fino al processo, perché farà calare il silenzio sulle inchieste più delicate e importanti che portano all'arresto degli indagati.

Il divieto pubblicare anche solo "stralci" delle ordinanze di custodia cautelare non ha nulla a che vedere con il principio di presunzione di innocenza, ma costituisce una pesante limitazione del diritto di cronaca. Ai cittadini viene impedito di conoscere le motivazioni che hanno determinato gli arresti e quindi di sapere quali sono i motivi che hanno indotto magistrati e forze dell'ordine ad assumere provvedimenti che limitano la libertà individuale. I cittadini devono sapere perché vengono presi provvedimenti così pesanti per poter esercitare un controllo sull'operato della magistratura.

Con il voto di ieri la politica sta cercando di chiudere il cerchio per impedire ai cittadini di sapere cosa accade nei palazzi di giustizia: questa norma si salda al decreto presunzione di innocenza, in base alla quale una sola persona – il Procuratore della Repubblica – decide se e quali notizie comunicare alla stampa; ruolo già oggi interpretato in maniera immotivatamente restrittiva: i



comunicati diramati dalle procure contengono scarni particolari e omettono i nomi. Per finire, per punire i giornalisti che si ostineranno a voler informare i cittadini, in Senato è in discussione la riforma della legge sulla diffamazione che prevede di introdurre sanzioni pecuniarie spropositate, fino a 50mila euro. In tal modo si vuole mettere il bavaglio all'informazione, che non ha nulla a che vedere con la tutela degli indagati: l'intenzione evidente è quella di evitare che i giornalisti possano continuare a fornire ai cittadini i particolari relativi agli scandali che riguardano i potenti. Qualcuno vorrebbe una stampa che si limiti alle veline e si occupi soltanto di furti al supermercato e spaccio di poche dosi di hashish. *Nota del Comitato Esecutivo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti*

Comitato Esecutivo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti

## Custodia cautelare, preoccupazione per un possibile divieto di divulgazione

Il Comitato Esecutivo del Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti esprime grande preoccupazione per l'emendamento alla legge di delegazione europea che prevede di vietare la pubblicazione delle ordinanze di custodia cautelare fino alla chiusura delle indagini preliminari. Se venisse approvato avremmo un black out totale sulle notizie di cronaca giudiziaria e verrebbe inferto un duro colpo

al diritto di cronaca. Questa ipotesi di divieto totale non ha nulla a che vedere con il principio di presunzione di innocenza ma costituirebbe una pesante limitazione del diritto dei cittadini ad essere informati. Ai giornalisti verrebbe impedito di raccontare di arresti, e quindi di ogni azione delle forze dell'ordine e della magistratura, una inaccettabile restrizione di quanto stabilisce la Carta Costituzionale.



SUGC E SUBALPINA

## Rinnovati gli organi dirigenti del sindacato unitario dei giornalisti

Sono stati rinnovati gli organi sociali del Sindacato unitario giornalisti Campania e dell'Associazione Stampa Subalpina.

In Piemonte, al termine della tornata elettorale che si è svolta da giovedì 30 novembre a lunedì 4 dicembre 2023, risultano eletti quali professionali in Consiglio Direttivo: per la lista "Insieme per la Subalpina", che ha riportato 325 voti: Silvia Garbarino (230 preferenze), Diego Longhin (138), Flavio Corazza (126), Ettore Boffano (110), Antonella Mariotti (107), Maria Paola Arbeia (105), Giuseppe Minello (83), Massimiliano Sciuolo (79), Giorgio Ballario (75), Silvano Esposito (74), Jacopo Ricca (67), Paola Guabello (63); per la lista "Giornalisti Indipendenti", che ha riportato 72 voti: Barbara Ferrero (43), Adriano Torre (42), Stefano Tamagnone (39).

Sempre in Consiglio Direttivo risultano eletti i giornalisti collaboratori: per la lista "Insieme per la Subalpina", che ha riportato 34 voti: Cristina Insalaco (31 preferenze); per la lista "Giornalisti Indipendenti", che ha riportato 168 voti: Ezio Ercole (158 preferenze), Alberto Acquaviva (80), Paolo Manna (63), Rita Balistreri (58).

Rinnovata anche la composizione della Commissione Pari Opportunità, per la quale hanno votato 168 giornaliste (pari al 61%): 113 professionali e 55 collaboratrici.



Risultano elette: Alma Toppino (professionale, "Insieme per la Subalpina") e Maria Stella Giuffrida (collaboratore, "Giornalisti Indipendenti").

In Campania, le votazioni per le elezioni degli organi dirigenti del Sugc si sono chiuse alle ore 18 del giorno 3 dicembre 2023.

La commissione elettorale, presieduta da Pier Paolo Petino, ha comunicato che per il Consiglio Direttivo sono stati eletti per i giornalisti professionali Claudio Silvestri, Fabrizio Cappella, Sonia Acerra, Roberta De Maddi, Geppina Landolfo, Nunzia Marciano, Dario Sarnataro, Giovanni Rinaldi e Pietro Treccagnoli; per

i giornalisti collaboratori Valentina Barile, Angela Calabrese e Antonio Prigiobbo.

Per i Collegio dei Sindaci sono stati eletti i giornalisti professionali Roberto Aiello e Antonella Scutiero, mentre per i giornalisti collaboratori Gianfranco Stabile. Per il Collegio dei Proibiviri sono stati eletti i giornalisti professionali Anna Rita Cutolo, Carmela Maietta e Mimmo Pelagalli; e i giornalisti collaboratori Clarissa Campodonico e Mimmo Sica.

Entro 15 giorni il consigliere e presidente uscente Claudio Silvestri convocherà il consiglio direttivo per l'elezione del segretario e della giunta esecutiva.

L'Odg sulla cancellazione del contratto Fnsi-Fieg

## Giornalisti: no alla restituzione degli stipendi arretrati

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti esprime «forte preoccupazione per la situazione, che si trascina da anni, relativa ai giornalisti di uffici stampa regionali e di altri enti pubblici ai quali veniva applicato il contratto nazionale di lavoro giornalistico FIEG-FNSI revocato a seguito di sentenze della Corte costituzionale».

Il Consiglio nazionale dell'Ordine fa presente che «oltre al mutamento del rapporto di lavoro in quello di pubblico impiego, ai giornalisti viene richiesta la restituzione del maggior importo rezepto negli anni in cui hanno lavorato con il contratto giornalistico in base a leggi regionali poi bocciate dalla Consulta e anche di contributi previdenziali e assistenziali».

Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti auspica, pertanto, «una rapida e positiva soluzione della vicenda che sta angosciando molti colleghi attraverso iniziative legislative nazionali e/o regionali, come peraltro già attuato dalla Regione Toscana con il placet della Corte costituzionale».

giornalistitalia.it



L'accordo, di durata biennale, prevede l'organizzazione di iniziative di sensibilizzazione e corsi di formazione

# Diritti umani e corretta informazione, Amnesty International Italia e Fnsi firmano un protocollo d'intesa

**A**mnesty International Italia e Federazione nazionale della Stampa italiana hanno firmato il 13 dicembre 2023, a Roma, un protocollo di intesa per lo sviluppo di progetti comuni finalizzati a diffondere la cultura dei diritti umani, della trasparenza e della corretta informazione e a contrastare disinformazione e linguaggio d'odio.

«Quello che sta accadendo nella guerra tra Israele e Hamas, dopo quasi due anni di combattimenti in Ucraina, ci dimostra quanto sia importante il link fra informazione e Amnesty. Quotidianamente, con gli sbarchi dei migranti sulle coste italiane ci rendiamo conto di quanto bisogno ci sia di tutelare i diritti umani in tutto il mondo. Per questo reputo di grande importanza l'accordo firmato oggi con Amnesty, che ringrazio per l'impegno già dimostrato anche in passato al fianco del sindacato dei giornalisti», afferma Alessandra Costante, segretaria generale della Fnsi.

«Siamo felici – dice Ileana Bello, direttrice di Amnesty International Italia – di collaborare con la Federazione nazionale Stampa italiana a questo importante pro-



getto, volto a promuovere una cultura dell'informazione e dei diritti umani basata su competenza, credibilità e trasparenza. Questo protocollo d'intesa strategico è fondamentale nella lotta contro il linguaggio d'odio, la disinformazione e la discriminazione e prevede un costante scambio di informazioni e di esperienze per massimizzare l'efficacia delle nostre iniziative congiunte, a tutela e nel rispetto dei diritti umani».

L'accordo, di durata biennale, prevede fra l'altro l'organizzazione di iniziative pubbliche di sensibilizzazione e di corsi di formazione gratuiti per giornalisti e studenti delle scuole di giornalismo per consentire l'accesso a conoscenze, esperienze e competenze specifiche ai fini della promozione di una cultura dell'informazione e della promozione e tutela dei diritti umani, quali strumenti di prevenzione di tutte le discriminazioni.

L'Ordine Nazionale vara i parametri giudiziali

## Equo compenso per i giornalisti



Il Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti ha varato la proposta per la definizione dei parametri giudiziali finalizzati alla determinazione dell'equo compenso. Si tratta di parametri di riferimento necessari per la quantificazione del pagamento del lavoro giornalistico in sede di contenzioso giudiziario.

La proposta è stata elaborata dalla Fnsi e portata all'attenzione del Cnog che, dopo alcune modifiche, l'ha fatta propria. I parametri definiti dal Cnog, approvati nella seduta del 12 dicembre, per divenire operativi devono essere approvati dal ministero della Giustizia.

I parametri per l'equo compenso riguardano, in particolare, i giornalisti lavoratori autonomi, che sempre più spesso si trovano a dover ricorrere in giudizio per il riconoscimento di quanto loro dovuto. I parametri sono proporzionati alla quantità ed alla qualità del lavoro svolto, al contenuto e alle caratteristiche della prestazione professionale del giornalista.

Nelle tabelle proposte dal Cnog si individuano tre tipologie di compenso: - in ambito nazionale per attività giornalistica presso quotidiani, periodici, agenzie stampa, anche online, emittenti radiotelevisiva, uffici stampa; - in ambito locale per attività giornalistica in tele-radio-diffusione nonché imprese fornitrici di contenuti informativi, anche in tecnologia digitale e/o satellitare; - per attività giornalistica presso testate periodiche di informazione a diffusione locale, anche online e attività giornalistica in testata di informazione esclusivamente online operanti in ambito locale, entrambe escluse quelle inserite in network nazionali e non collegate su più aree geografiche. Altro parametro preso in considerazione è l'anzianità di iscrizione all'Ordine professionale, distinguendo tra iscritti con più di 30 mesi e iscritti con meno di 30 mesi di anzianità.

### TRIESTE

## San Giusto d'Oro 2023 dedicato alle donne vittime di violenza

**L'**edizione 2023 del San Giusto d'oro è dedicata a tutte le donne vittime di violenza. Lo ha deciso l'Assostampa Fvg, articolazione territoriale della Fnsi, sindacato unitario dei giornalisti italiani, che organizza il premio – nato nel 1967 su iniziativa del Gruppo Giuliano Cronisti e giunto alla 57ª – con la collaborazione del Comune di Trieste e il sostegno della Fondazione CrTrieste. La cerimonia di premiazione si

è tenuta mercoledì 13 dicembre 2023 nella sala del Consiglio comunale del Municipio di Trieste. Il premio di quest'anno va all'Università di Trieste, nell'anno accademico del suo centenario, mentre la targa speciale va ad Andreina Contessa, direttrice del Castello e del Parco di Miramare. «Anche il mondo dell'informazione – ha spiegato Carlo Muscatello, presidente dell'Assostampa Fvg – è chiamato a fare la sua parte

nella lotta contro i femminicidi e la violenza di genere. L'onda emotiva senza precedenti che ha seguito l'assassinio di Giulia Cecchettin deve trovare un seguito nell'impegno di tutti i giorni, in una rivoluzione etica e culturale che parta dalla famiglia e dalla scuola, ma anche dal linguaggio e dall'informazione. Rilanciamo i contenuti del Manifesto di Venezia per il rispetto e la parità di genere, ma rifiutiamo anche la spettacolarizzazione del male».

Per quanto riguarda il San Giusto d'oro 2023, «in questi tempi bui tragicamente segnati da quella che papa Francesco ha chiamato "la terza guerra mondiale a pezzi", siamo sempre più convinti – ha aggiunto Muscatello – che l'unica speranza di futuro, di progresso, di pacifica convivenza fra i popoli possa venire dalla conoscenza, dalla cultura, dallo studio. Per questo il sindacato regionale dei giornalisti ha deciso di assegnare il premio all'ateneo triestino, nell'anno accademico del suo centenario, che cadrà nel 2024».



### STRASBURGO

## A 5 anni dall'attentato, rose bianche per Megalizzi e le altre vittime

**S**i sono commemorati i cinque anni dall'attentato dell'11 dicembre 2018 nei pressi del mercatino di Natale di Strasburgo, dove vennero uccise cinque persone, tra cui il giornalista italiano, Antonio Megalizzi. Questa mattina, il ministro francese della Giustizia, Eric Dupond-Moretti e la collega responsabile per gli ex-Combattenti e la Memoria, Patricia Miralles, hanno depositato mazzi di rose bianche ai piedi della stele commemorativa innalzata in Place de la République, nel centro del capoluogo alsaziano nonché sede del Parlamento europeo. Alla cerimonia hanno partecipato, tra gli altri, anche il sindaco, Jeanne Barseghian, e la prefetta del Basso-Reno, Josiane Chevalier. «A 5 anni dall'attentato di Stra-

sburgo dell'11 dicembre 2018, oggi non troviamo le parole per esprimere i nostri pensieri. Ci stringiamo sempre più forte nel ricordo di Antonio, Bartek, delle vittime, delle famiglie e agli amici di coloro che erano presenti», si legge in un messaggio pubblicato sul profilo X della Fondazione Antonio Megalizzi. Oltre al giornalista italiano innamorato dell'idea d'Europa quel giorno morirono sotto ai colpi dell'attentatore jihadista, Cherif Chekatt, il musicista di origini polacche, Bartek Orent-Niedzielski, il pensionato francese Pascal Verdenne, e una turista thailandese in visita a Strasburgo, Anupong Suebsaman. Undici le persone ferite.

«A cinque anni dall'orrore, non dimentichiamo che il terrorismo



uccide ancora», ha detto da parte sua Audrey Wagner, superstita dell'attacco nonché autrice di un libro sulla sua esperienza intervenuta alla cerimonia. A ottobre, un attentato in un liceo di Arras ha causato la morte di un insegnante mentre un turista dal doppio passaporto tedesco e filippino è stato ucciso nei pressi della Tour Eiffel a Parigi, il 2 dicembre, riaccendendo la paura di nuovi attentati in Francia. «Il terrorismo – ha sottolineato Wagner – è l'arma di chi non ha alcun coraggio». Dopo il minuto di silenzio – si legge nella nota Ansa – dei partecipanti, la cerimonia si è conclusa con un canto interpretato dal coro di voci bianche della scuola La Providence di Strasburgo, per non dimenticare Antonio e gli altri.



## NUOVO CORSO ON DEMAND A CURA DEL CNOG

## Security Awareness

Un nuovo corso di formazione per giornalisti, realizzato dall'Ordine nazionale in collaborazione con Leonardo e disponibile su [www.formazionegiornalisti.it](http://www.formazionegiornalisti.it). Riconosce 10 crediti formativi. Nell'ambito del programma di sensibilizzazione ai rischi cibernetici, il Consiglio Nazionale dell'Ordine in collaborazione con Leonardo, ha realizzato un corso di aggiornamento on-demand fruibile sulla piattaforma online per la formazione professionale continua. Le lezioni sono strutturate per fornire ai professionisti dell'informazione le competenze e le conoscenze necessarie a consolidare una cultura della prevenzione cyber nel Paese. L'obiettivo è aumentare la consapevolezza e la sensibilità sul tema della sicurezza informatica e della protezione dei dati personali, con la finalità non secondaria di consolidare le difese contro i tentativi di furto delle informazioni riservate. Il corso si prefigge di fornire le conoscenze di base per un'introduzione di alto livello sul tema della cyber security. Questi gli obiettivi principali: sensibilizzare e rendere consapevoli i professionisti dell'informazione sugli aspetti



della Cybersecurity allo scopo di diffondere la cultura della sicurezza informatica e migliorare i comportamenti degli stessi giornalisti nell'utilizzo dei siste-

mi digitali e dei servizi online. Il corso, coordinato dal Consiglio Nazionale dell'Odg, è stato realizzato grazie alla collaborazione con C&S Academy e con il dipar-

timento Comunicazione Corporate di Leonardo. Ogni modulo è corredato da un set di almeno 20 domande a risposta multipla per valutare il corretto apprendimen-

to delle nozioni oggetto della lezione. I corsi sono tenuti dal professor Alessandro Curioni (nella foto), giornalista specializzato in Information Security, fondatore e direttore della Di.Gi. Academy, docente del corso «Sicurezza dell'informazione» presso l'Università Cattolica di Milano. Nel corso della sua carriera ha ideato e tenuto corsi di formazione in materia di cyber security e data protection per oltre 100 aziende di livello internazionale e nazionale. Autore e saggista in materia di cyber security, svolge con continuità l'attività di commentatore e divulgatore sui media nazionali. Nel corso della sua carriera ha gestito oltre 200 progetti nell'ambito dell'information security che hanno coinvolto aziende nazionali e internazionali. Le lezioni sono arricchite da interventi video di esperti nel campo della cyber sicurezza: Bruno Frattasi, direttore dell'Authority per la Cybersicurezza nazionale, Ivano Gabrielli, direttore del servizio di Polizia Postale e delle Comunicazioni, Aldo Sebastiani, direttore del Security Operation Center di Leonardo, Stefano Bordini, direttore della Cyber and Security Academy di Leonardo.

Rete NoBavaglio: appello a direttori, giornalisti e società civile

## «Uniti contro chi vuole zittire l'informazione»



«Il divieto di pubblicare che segreta le ordinanze di custodia cautelare e i contenuti fino alla fine dell'udienza preliminare rappresenta un provvedimento autoritario gravissimo che non solo colpisce e limita il lavoro dei giornalisti ma soprattutto il diritto dei cittadini di essere informati e rende più indifese le stesse persone private della libertà». Così le giornaliste e i giornalisti della Rete NoBavaglio che rivolgono un appello a direttori di testati, operatori dell'informazione e società civile a unirsi ai cronisti nella mobilitazione contro «l'ennesima legge bavaglio». Un provvedimento che rappresenta «la conferma dell'attacco all'informazione portato avanti negli ultimi anni dai poteri forti e dalla politica più brutta», incalza NoBavaglio, rilevando che «nel nostro Paese esiste un partito del bavaglio trasversale ai vari schieramenti parlamentari che vuole silenziare l'informazione per poter agire in modo indisturbato e senza avere addosso l'occhio mediatico». Croniste e cronisti ricordano poi «l'alibi della difesa della privacy, del diritto all'oblio e della presunzione di innocenza del decreto Cartabia» e lamentano: «Si vuole condizionare l'indipendenza dell'informazione. La stessa riforma del reato di diffamazione in discussione in Parlamento non solo non risolve il problema delle querele-bavaglio ma toglie ulteriore autonomia ai giornalisti stabilendo multe onerose e l'obbligo di rettifica senza contraddittorio. In questo clima di censura di Stato si contestualizza l'emendamento che proibisce la pubblicazione dei contenuti dell'ordinanza di custodia cautelare fino alla fine dell'udienza preliminare».

Di conseguenza, spiega NoBavaglio, «dal momento dell'arresto fino al processo, all'opinione pubblica per mesi sarà negato il diritto di essere informata su temi importanti come la lotta alla corruzione e la lotta alla mafia. Ma non solo: non sarà possibile conoscere le accuse e le prove contestate alla persona finita in carcere. E quindi se si tratta di una reclusione legittima o eccessiva: di conseguenza saranno colpite anche le garanzie a tutela del cittadino indagato o arrestato. Con questo ulteriore atto il "partito trasversale del bavaglio" è riuscito a cancellare il ruolo di garanzia che la libera stampa riveste a tutela di tutti i cittadini, anche di quelli privati della libertà».

Le Rete NoBavaglio, «ancora una volta, è al fianco della Federazione della Stampa italiana e dell'Ordine dei giornalisti e si unisce all'appello rivolto al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella, di non firmare questo provvedimento liberticida. La Rete NoBavaglio – concludono croniste e cronisti – aderisce ad ogni forma di mobilitazione contro questo provvedimento e per garantire il diritto-dovere di informare e il diritto dei cittadini di essere informati. Come rete di giornalisti e cittadini ci rivolgiamo ai direttori delle testate giornalistiche e a tutti gli operatori dell'informazione chiedendo di dare vita a una campagna contro tutti i bavagli e di unirsi in una battaglia di civiltà e democrazia che deve creare un'alleanza tra mondo dell'informazione e cittadinanza attiva. Uno Stato davvero democratico dovrebbe favorire la verifica delle informazioni e non ostacolarla. Senza libertà non può esistere una informazione corretta e di qualità e senza informazione la libertà muore».

Oltre 4 milioni di visite al mese e il primo posto tra i magazine gastronomici

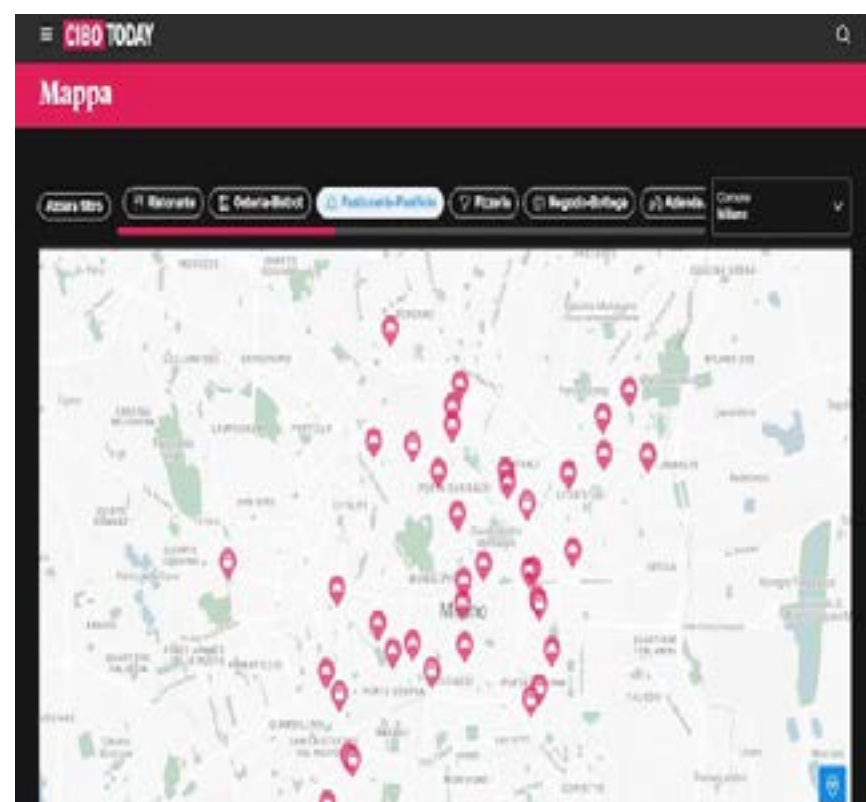
## CiboToday di Citynews è già un successo consolidato

Oltre 4 milioni di visite al mese e il primo posto tra i magazine gastronomici. A soli otto mesi dal lancio, i risultati riportano una crescita costante di audience che colloca il vertice Citynews al primo posto nel settore Food. Settore che, negli ultimi anni, ha vissuto una visibilità esponenziale. Il cibo è diventato sempre più protagonista della nostra quotidianità e della qualità della nostra vita. E si è affermato come un elemento della nostra cultura, della nostra storia e della nostra identità.

Questo lo scenario in cui nasce e si va ad inserire il progetto CiboToday. A fine aprile 2023, Citynews decide di dare vita al suo verticale sul mondo food, differenziandosi però, per approccio e metodologia, dalle altre testate e blog di settore. Ad oggi, a soli otto mesi dal lancio, il racconto sincero e chiaro di culture, tradizioni, novità e valori, diretto ad intercettare il crescente interesse del pubblico verso il mondo del food, ha dato i suoi frutti. Una visione diversa, quella di CiboToday, che racconta il cibo da un punto di vista culturale, mantenendo sempre una chiave di lettura e una visione prettamente giornalistica, evitando scorciatoie acchiappa traffico.

«Fin dal primo momento – evidenzia Massimiliano Tonelli, direttore editoriale di CiboToday – c'è stato grande riscontro da parte dei lettori e delle realtà del settore nei confronti della nostra testata. Oggi possiamo dire di aver creato in pochissimo tempo il più letto organo di informazione, aggiornamento e approfondimento sul mondo del food del nostro Paese. Parliamo di un caso editoriale molto particolare per la velocità che ha avuto e che conferisce valore a tutta l'azienda, perché ne sottolinea la capacità ecosistemica di far nascere, debuttare e affermare progetti verticali e tematici».

I dati degli ultimi mesi parlano di una crescita esponenziale dell'audience di CiboToday. Similarweb a novembre assegna 2 milioni di visite alla testata Citynews, che la pone già sul podio tra le testate di settore (non conteggiamo in questa categoria i siti database di ricette). Le fonti dell'editore (dati Plausible) riportano cifre pressoché identiche, ma i contenuti di Ci-



mia e dell'agroalimentare più letto in Italia.

«Un importante rush iniziale per Citynews, che – continua Massimiliano Tonelli – rappresenta una conferma ma allo stesso tempo un'ulteriore spinta per cogliere altri e nuovi margini di crescita. Stiamo già lavorando ad alcune implementazioni significative: pensiamo di ampliare il network delle attuali 8 città dotate di rubrica 'Cibo', portandolo a 10 con l'inclusione di Genova e Venezia, ma soprattutto stiamo creando un'app-mappa per la visualizzazione di tutte le segnalazioni citate all'interno del sito».

Miglioramenti che danno risalto al lavoro attento e costante della redazione e che evidenziano la volontà di crescita e innovazione, pur restando fedeli ai criteri di territorialità e popolarità.

«Dopo un primo approccio più cauto, possiamo dire – conclude Luca Lani, CEO e co-founder di Citynews – di avere una rilevanza importante fra le riviste di settore, in alcuni casi anche superiore. Questo soprattutto grazie ad un giusto mix tra tone of voice dei nostri articoli e la presenza di contenuti autorevoli seppur veicolati attraverso un linguaggio semplice, rivolto ad un target ampio, popolare e trasversale».

boToday sono integrati all'interno del network dei siti locali di Citynews per cui, grazie alla presenza delle sezioni «Cibo» in otto principali redazioni, il traffico mensile raddoppia, portandosi sopra i 4 milioni di visite (sempre dati Plausible). Il che significa che, già oggi, dopo pochissimi mesi dal lancio, CiboToday è l'organo di informazione sul settore dell'enogastrono-



Direttivo ricevuto dall'amministratore delegato Sergio e dal direttore generale Rossi

# Unirai a Viale Mazzini: in Rai il pluralismo è realtà

«Un risultato storico, che ha portato finalmente sul tavolo della contrattazione sindacale una pluralità di voci e di pensiero importanti». Il Consiglio Direttivo di «Unirai – liberi giornalisti Rai» commenta, così, il primo incontro con i vertici aziendali della Rai, ieri sera nella Sala Orsello di Viale Mazzini, presenti con l'amministratore delegato Roberto Sergio e il direttore generale Giampaolo Rossi, alla presenza dei dirigenti delle relazioni sindacali e dell'ufficio del personale. Il segretario Francesco Palese, sostenuto da Carlo Parisi, segretario generale della FigeC, ha illustrato i motivi che hanno determinato la nascita di Unirai, ufficialmente istituita, il 16 dicembre scorso, quale dipartimento autonomo della Federazione Italiana Giornalismo Editoria Comunicazione federata alla Cisl che, con 1 milione e 400mila iscritti, è il primo sindacato autonomo italiano ed è presente nel Cnel con il segretario generale Francesco Cavallaro. Il Consiglio Direttivo di Unirai è formato dal segretario Francesco Palese, dalle vicesegretarie Elisabetta Abbate e Sara Verta, dal tesoriere Giorgio Demetrio e dai consiglieri Stefano Fumagalli, Sergio De Nicola, Pilar Ottoz, Maurizio Colantoni, Antonella Gurrieri. «Un sindacato alternativo che rivendica la propria diversità», ha esordito Palese sottolineando che «Unirai è aperta a tutti i giornalisti della Rai, libera da ogni pregiudizio ideologico, lontana dalla propaganda politica e saldamente ancorata ai valori costituzionali». Quindi, ha esposto i punti salienti del programma, che verranno approfonditi in occasione del prossimo incontro – chiesto all'Azienda e già ottenuto – da tenersi entro gennaio. In questo modo, dopo la presenta-



zione del piano industriale, Unirai avrà, dunque, la possibilità di portare avanti proposte concrete per risolvere le criticità espresse da tanti colleghi. Dal canto suo, il segretario generale della FigeC Cisl, Carlo Parisi, ha ribadito la fiducia del nuovo sindacato nella professionalità dei vertici aziendali «impegnati nel compito non facile di restituire alla Rai il ruolo di centro propulsore del sistema culturale italiano, all'insegna di un pluralismo delle idee e della libertà di esprimerle». «Il ruolo educativo del servizio pubblico – ha sottolineato Parisi – non può, infatti, prescindere dalla consapevolezza che migliorando la qualità dell'informazione si migliora la qualità della vita del Paese. E, in tema di servizio pubblico, centrale deve rimanere il ruolo della Rai nell'informazione regionale. Per quanto riguarda le Testate Giornalistiche Regionali, anzi, il sistema informazione targato Rai deve adempiere al proprio com-

pito di servizio veramente pubblico, soprattutto nelle realtà nelle quali purtroppo spesso il privato è pesantemente gravato da interessi tutt'altro che finalizzati a garantire un'informazione libera, completa, corretta e rispettosa del pluralismo». Ponendo l'accento sugli obiettivi di sviluppo dell'Azienda e sulla centralità degli investimenti tecnologici che vedranno al centro la figura dei giornalisti, l'amministratore delegato Roberto Sergio e il direttore generale Giampaolo Rossi hanno sottolineato il loro impegno per il risanamento e il rilancio della Rai e offerto al sindacato la massima apertura al dialogo con l'auspicio di un nuovo rapporto virtuoso tra sindacato e azienda. Con l'incontro di ieri, pertanto, Unirai è stato riconosciuto dall'Azienda come interlocutore per un confronto aperto e costruttivo. Un confronto in cui la partecipazione di tutti al progetto di sviluppo della Rai rappresenterà la vera sfida.

## La delegazione guidata da Francese in visita alla mostra di Palermo FigeC Cisl al No mafia Memorial per non dimenticare



I telegiornali dell'epoca delle stragi, trasmessi al buio attraverso una decina di monitor in sequenza, restituiscono il clima di allarme di trent'anni fa, quando la mafia (e i suoi complici ancora senza volto) colpirono il cuore della democrazia a colpi di tritolo. Poco lontano, in un altro ambiente, le foto dei servitori dello Stato ricordano i nomi e le storie di chi ha pagato con la vita il proprio impegno professionale e civile contro le cosche, così come le foto appese alla parete dei mafiosi arrestati nel corso di una mattanza durata oltre 70 anni, che senza enfasi si può definire una vera e propria guerra civile, come testimonia la Torre delle Vittime, volti e storie dei caduti illuminati da un gioco di luci che consente memoria e riflessione. Siamo dentro il No Mafia Memorial, mostra-museo stabile nel cuore di Palermo, in palazzo Gulì concesso anni fa dall'amministrazione Orlando al Centro Peppino Impastato, presieduto dal sociologo Umberto Santino, dove una delegazione di giornalisti aderenti alla FigeC Cisl si è recata in visita. Una visita «full immersion», fermandosi in particolare di fronte alle immagini dei giornalisti siciliani uccisi da Cosa Nostra e ponendo i presupposti per una collaborazione con la direzione del museo, guidato da Ario Mendolia.

«La FigeC Cisl, Federazione giornalismo, editoria, comunicazione – ha dichiarato il consigliere nazionale Giulio Francese, che ne è il coordinatore in Sicilia – ha inteso riconoscere il prezioso lavoro di custode della memoria del No Mafia Memorial, meta di tanti visitatori provenienti da altre regioni e dall'estero ma ancora poco conosciuto dai palermitani. Il nostro impegno è quello di coinvolgere i nostri iscritti in un percorso di conoscenza e di approfondimento dei valori dell'antimafia e della legalità, tenendo sempre accesa la fiaccola della memoria, per non dimenticare mai il sacrificio di tanti innocenti, a cominciare dagli otto giornalisti caduti on Sicilia per mano mafiosa». A fare da guida il direttore del Memoriale Ario Mendolia. «La difficile eredità dell'antimafia – ha sottolineato – trova nel progetto del No mafia Memorial, concepito da Umberto Santino nel 2013 e da me realizzato e modestamente diretto dal 2018, una collocazione culturale e divulgativa. Pensato per i giovani, con attenzione ai nuovi linguaggi, il Memoriale è un museo di narrazione, privo di reperti ma capace di suscitare forti emozioni.

Grazie all'uso di tecnologie interattive e ricco di materiali testuali, è stato molto apprezzato dai numerosi turisti e studenti, provenienti da tutto il mondo che lo hanno visitato, per il rigore storico e la mancanza di retorica. Un museo che lungi dall'essere statico, prosegue la sua ricerca e conferma la sua presenza contro ogni forma di criminalità organizzata».

Nel manifestare la disponibilità a una proficua collaborazione con la FigeC, Mendolia ha voluto ringraziare i rappresentanti del nuovo sindacato «per l'interesse manifestato nei confronti della nostra attività e per il prezioso compito svolto dalla stampa nella nostra società». Sulla scia del Giardino della Memoria di Ciaculli, realizzato grazie all'impegno di cronisti e magistrati, il No Mafia Memorial si iscrive tra i luoghi di memoria (e di promozione della cultura di legalità) autenticamente attiva aperto alle scuole e ai visitatori di tutta Europa, che negli ultimi anni hanno affollato numerosi le sale multimediali.

Fotografie, testi, ricerche, filmati d'epoca e atti processuali disegnano un percorso storico didattico che parte dagli inizi del 1500, quando cominciarono a manifestarsi in Sicilia le prime forme organizzate «pre-mafiose» di prepotenza, poi sfociate nei secoli nelle prime strutture delinquenziali organizzate anche negli Usa («la mano nera») e infine negli orrori delle stragi e dell'attacco allo Stato, restituite ai visitatori non solo con la sapiente divulgazione delle guide ma attraverso un percorso multimediale che crea quella «connessione emotiva» tra archivio e presente, in grado di trasmettere, oltre alla conoscenza, anche il senso, i valori e le radici di quegli anni tragici per la Sicilia e per l'intero Paese.

Dure accuse alla provincia di Bolzano dalla FigeC-Cisl

## Giornalisti discriminati in un concorso

**Pierluigi Roesler Franz**

Un concorso pubblico per l'assunzione di giornalisti, la cui presentazione delle domande è scaduta alle ore 12 di giovedì 21 dicembre, la Provincia Autonoma di Bolzano discrimina gravemente e inspiegabilmente i giornalisti pubblicisti, rispetto ai professionisti, in violazione sia dell'art. 9 della legge n. 150 del 2000, sia della giurisprudenza amministrativa, a partire dalla sentenza del Tar delle Marche del 27 giugno 2007 n. 1153.

La FigeC Cisl, sindacato unitario dei giornalisti e degli operatori dell'informazione e della comunicazione, chiede alla Provincia Autonoma di Bolzano di sospendere e rettificare il bando sull'illegittimo concorso pubblico affinché venga ripristinata al più presto la legalità. Nel contempo, segnala il caso all'Ordine dei Giornalisti del Trentino Alto Adige e al Consiglio nazionale dell'Ordine dei giornalisti.

Nel Bollettino Ufficiale della Regione Trentino Alto Adige n. 48 del 29 novembre 2023 sono stati, infatti, pubblicati due concorsi della Provincia di Bolzano per 6 posti per giornalisti IX livello e 3 posti per giornalisti VII livello. Nel primo concorso, che scade il 21 dicembre 2023, tra i requisiti è richiesta la «iscrizione all'albo dei giornalisti, elenco professionisti», nel secondo la «iscrizione



all'albo dei giornalisti». Senza contare «l'anzianità di servizio maturata in qualità di giornalista presso l'Amministrazione provinciale pari ad almeno otto anni in presenza di documentate esperienze altamente significative nel campo dell'informazione».

«Nella legge n. 150 del 2000 – osserva la Federazione Italiana Giornalismo Editoria Comunicazione – è chiaramente indicato, all'art. 9, comma 2, che «gli uffici stampa sono costituiti da personale iscritto all'albo nazionale dei giornalisti» ed è pacifico che ciò significa che l'accesso a tali ruoli è aperto a tutti gli iscritti sia dell'elenco professionisti, sia dell'elenco pubblicisti e che questa materia non può arbitrariamente essere modificata da contratti collettivi di lavoro decentrati. Basta fare una breve ricerca sul web e si

può facilmente riscontrare che è pacifico che i posti da giornalisti pubblici debbono essere aperti agli iscritti di ambedue gli elenchi dell'Ordine».

«Insomma – conclude la FigeC Cisl – ci si chiede: la Legge 150/2000 è ancora valida per gli enti pubblici della Repubblica Italiana oppure no? Perché allora i contratti decentrati che la Provincia di Bolzano ha sottoscritto in sede sindacale (!) impedisce ai giornalisti pubblicisti di accedere ai profili professionali più alti? Peraltro, questa discriminazione è anche prevista per il capo ufficio stampa della Provincia di Bolzano, visto che la Legge Provinciale n. 6 del 2022 sulla dirigenza all'art. 51, comma 6, ha anche in questo caso ristretto tale ruolo solo agli iscritti dell'elenco professionisti». (giornalistitalia.it)



# Interessante chiacchierata con gli studenti di Santa Maria Capua Vetere

## Mino Pecorelli, un assassinio brutale di un giornalista scomodo

Manuela Grimaldi

Si è tenuto presso il DiLBeC - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli - il seminario dal titolo "Gli anni '70, il terrorismo, il giornalismo di inchiesta e il caso Mino Pecorelli" presentato dalla scrittrice e giornalista Raffaella Fanelli. L'evento - che è parte delle attività del Laboratorio di didattica integrativa riguardanti la Storia e i linguaggi del giornalismo - ha visto anche l'intervento dei Proff. Giuseppe Pardini, Giulio Sodano, Domenico Proietti e del Presidente dell'Ordine dei Giornalisti della regione Molise, Enzo Cimino. La trattazione degli argomenti principali dell'evento ha avuto inizio attraverso la presentazione del libro *La Strage Continua* - La



vera storia dell'omicidio Pecorelli, pubblicato dalla casa editrice Ponte alle Grazie, un'inchiesta essenziale per la riapertura delle indagini sul caso in questione. Nel discutere del suo contenuto, l'autrice - la stessa Raffaella Fanelli - ha concesso ai pre-

senti di acquisire informazioni fondamentali sulla figura di Mino Pecorelli: alle parole non è mancata l'integrazione di video testimonianze nelle quali persone a lui legate lo ricordano sia come uomo che come avvocato e giornalista, sottolineando come

abbia rappresentato un tassello importante della storia della controinformazione italiana degli anni '70 (soprattutto grazie alla fondazione e alla direzione del settimanale OP) e la necessità morale di accertare la verità sulla sua morte. La narrazione delle interviste e degli incontri avuti dall'autrice con esponenti rilevanti delle vicende storiche degli anni di Piombo e delle numerose ombre in cui si è imbattuta nel portare avanti la sua indagine ha suscitato un acceso dibattito sugli ostacoli intrinseci al giornalismo d'inchiesta e sulla difficoltà nel superarli, essendoci spesso persone estremamente influenti a dominare il tavolo da gioco, anche se attraverso mosse illegali. Tra gli esempi ricordati vi è la sparizione della pistola utilizzata per uccidere Pecorelli poco dopo la riapertura

delle indagini e la testimonianza del perito balistico sopraggiunto sul luogo dell'assassinio, il quale ha dichiarato all'autrice che il 20 marzo 1979 ha repertato una cravatta gialla con dei frammenti di vetro. Esattamente come l'arma del delitto, anch'essa è scomparsa: al suo posto vi è una cravatta marrone priva di residui vitrei, una sostituzione palese dei reperti, evidenziata anche dal fatto che la busta in cui erano contenuti quelli originali è stata ritrovata aperta. La Strage Continua è sicuramente una promessa di giustizia, il tentativo di dare ancora voce ad un uomo troppo scomodo ucciso da quattro proiettili, uno dei quali simbolicamente indirizzato verso la sua bocca. Perché la sua, proprio come affermato dalla Fanelli, era «una bocca da chiudere e una penna da fermare».

### I CINQUE FINALISTI

## Premio nazionale Fnsi "Tina Merlin" sul giornalismo d'inchiesta

Premio nazionale Fnsi "Tina Merlin" sul giornalismo d'inchiesta: la giuria, presieduta dalla segretaria generale della Federazione nazionale della Stampa italiana, Alessandra Costante, dopo aver vagliato le 74 candidature, si è riunita e ha scelto i cinque finalisti della prima edizione. A contendersi il primo posto sono: Sofia Centioni, il duo Laura Fasani e Nuri Fatolahzadeh, Marco Grasso, Andrea Lattanzi e Stefania Prandi. La proclamazione dell'inchiesta vincitrice avverrà sabato 16 dicembre nella sala consiliare del Municipio di Longarone. «Non è stato facile isolare il gruppo dei finalisti - dichiara Costante - perché i lavori ammessi al Premio sono risultati davvero di spessore sia nella realizzazione sia nei temi affrontati. Ringrazio al riguardo anche gli altri giurati per l'impegno



e la serietà che hanno profuso nel compito di analizzare e selezionare gli elaborati». Cinque i criteri 'di lettura' adottati: originalità del tema, impatto sociale, accuratezza, capacità di contestualizzazione e linguaggio e stile. Sofia Centioni, 26

anni, praticante della Scuola di giornalismo di Bologna, concorre con un'inchiesta podcast intitolata 'Ristoranti da incubo, il dietro le quinte della City of food'. Laura Fasani, 30 anni, cronista del Giornale di Brescia, e la collega Nuri Fatolahzadeh, 38

anni, firmano un podcast dal titolo 'Caffaro, l'ultima barriera. I veleni nel cuore della città' (una produzione IrpiMedia in collaborazione con il Giornale di Brescia). Anche Marco Grasso, 41 anni, giornalista de Il Fatto Quotidiano ha optato per il podcast nell'approfondire 'La strage del Ponte Morandi'. Il format del video invece caratterizza l'indagine sui danni alla salute da long Covid, per chi non è ancora uscito dalla pandemia, di Andrea Lattanzi, 36 anni, pubblicata sul sito di La Repubblica. Infine, il servizio di Stefania Prandi, 44 anni, freelance, firmato con le colleghe Francesca Cicculi, 29 anni, Charlotte Aagaard e Kusum Arora e pubblicato su IrpiMedia, riguarda la 'schiaività moderna' concretizzata nei raccoglitori dei kiwi dell'Agro Pontino.

Lezione del presidente dell'Odg Molise Cimino, su invito del prof. Pardini

## Codice deontologico dei giornalisti, questo illustre sconosciuto



Manuela Grimaldi

Si è tenuto presso il DiLBeC - Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università degli studi della Campania Luigi Vanvitelli - il seminario dal titolo "Il codice deontologico e le norme di una buona comunicazione", presentato da Enzo Cimino (Presidente Ordine dei Giornalisti del Molise) e presieduto dal Prof. Giuseppe Pardini. L'evento è parte delle attività del Laboratorio di didattica integrativa riguardanti la Storia e i linguaggi del giornalismo. Il seminario si è aperto con un dibattito collettivo nato con lo scopo di trovare una definizione esauriente del termine "deontologia" - che, riassumendo i vari spunti sorti durante la discussione, può essere definita come l'insieme di norme morali a cui attenersi durante l'esercizio di una determinata professione, in questo caso quella di giornalista. Attraverso l'analisi di esempi concreti si è evidenziato come la deontologia - soprattutto su canali antitetici agli organi d'informazione, regolati da norme ferree - non venga applicata adeguatamente. In questo discorso, l'avvento dei social network e la diffusione di informazioni sregolate e priva di controllo che consentono è stato argomento centrale, ma si è guardato anche al passato. Sono stati analizzati due eventi importanti soprattutto per la storia della televisione: la tragedia di Alfredino Rampi e la strage dello stadio Heysel. Durante la diretta del primo avvenimento - tra l'altro, la prima italiana durata più di quaranta ore - fu ripreso l'istante in cui

Alfredino riesce - ormai in fin di vita - a scambiare poche parole con sua madre. Così facendo si è trasformato il dolore in spettacolarità, la tragedia in aumento d'audience, mettendo in atto una vera strumentalizzazione delle emozioni. Come affermato dal Presidente Cimino «è inammissibile trasmettere il dolore di quelle circostanze indiscriminatamente in tutte le case». Questo dolore è riscontrabile anche nelle drammatiche immagini del secondo avvenimento sopracitato: per giustificare il ritardo dell'inizio della partita, venne trasmesso ciò che accadeva allo stadio Heysel, senza nessuna tipologia di censura. Gli occhi delle persone dinanzi allo schermo si riempirono di immagini di cadaveri e feriti e molti spettatori vennero a conoscenza della morte di persone a loro care guardandole. Nonostante una fazione di giornalisti reputi giusto che l'informazione debba essere condivisa indiscriminatamente, dal 1993 per evitare che situazione di questo tipo possano accadere nuovamente sono state create una serie di regole capaci di salvaguardare i cittadini che ricevono l'informazione e quelli coinvolti in essa. Il riferimento durante il seminario è stato alla Carta di Milano, di Treviso e di Roma. In conclusione, l'uso inadeguato della deontologia non consente ai cittadini di avvalersi di un loro diritto fondamentale, ovvero quello di ricevere un'informazione credibile, corretta ed opportuna, epurata da parole e opinioni che possano fuorviarli o minare una conoscenza e consapevolezza oggettiva sulla realtà che li circonda.

### CONSIGLIO GENERALE FIEG

## Rinnovato appello a Governo, Parlamento e Forze politiche per mantenere inalterato il sostegno all'editoria

Il Consiglio generale della Federazione italiana editori giornali, riunitosi oggi, considerato il permanere della grave crisi del settore, rinnova l'appello al Governo, al Parlamento e alle Forze politiche per mantenere inalterate, rispetto allo scorso anno, le risorse destinate all'editoria nella legge di Bilancio 2024. La prevista rilevante riduzione dell'importo complessivo delle risorse per il contrasto alla crisi e per sostenere il passaggio al digitale mette a rischio il settore e, con esso, lo stesso plu-

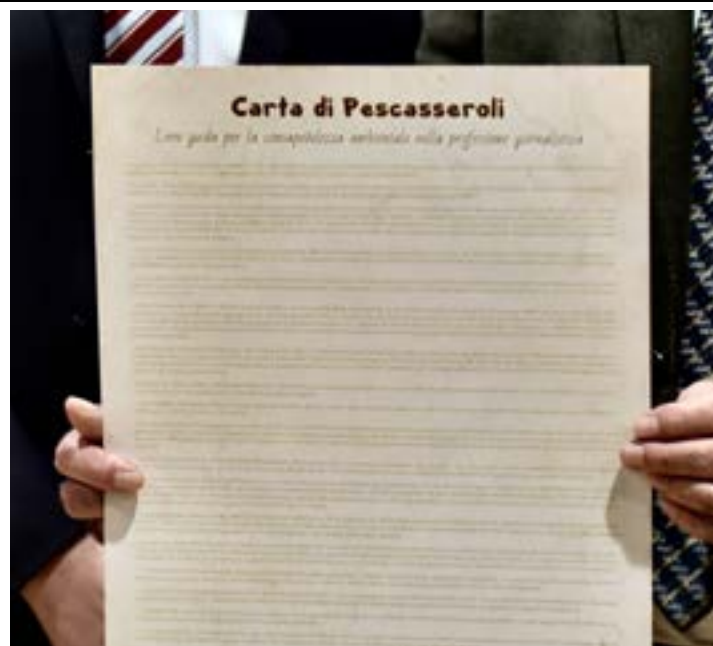


ralismo dell'informazione e la libertà di stampa. Gli editori della Fieg chiedono che, nel tempo ancora disponibile

prima dell'approvazione definitiva della manovra per il 2024, siano introdotti i necessari correttivi per assicura-

re all'editoria le risorse necessarie a tutelare la qualità dell'informazione e il diritto ad essere informati dei cittadini.





## Presentata a L'Aquila insieme al presidente del Parco Cannata ed ai presidenti di Lazio e Abruzzo L'Odg Molise ha finalmente una sua carta: Pescasseroli

**Pino Cavuoti**

La sala Ipogea del Consiglio regionale dell'Abruzzo ha ospitato lo scorso 13 dicembre la firma della Carta di Pescasseroli per una consapevolezza ambientale nella professione giornalistica. Ad apporla sul documento i presidenti degli Ordini dei giornalisti del Lazio, Abruzzo e Molise, rispettivamente Guido D'Ubaldo, Stefano Pallotta e Vincenzo Cimino, e del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise, Giovanni Cannata. Evento inserito nel corso della XXI edizione del premio giornalistico Guido Polidoro nell'anno del centenario della fondazione del Pnalm.

"Nel centenario del Parco nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise e tre ordini professionali hanno firmato la Carta di Pescasseroli. Per la prima volta anche il nostro piccolo Ordine regionale, che quest'anno compie vent'anni, siamo orgogliosi di aver messo a segno questa esperienza che resterà negli annali della storia" spiega il presidente dell'Odg Molise Cimino e aggiunge: "Una Carta che deve far riflettere su tutte le problematiche che quotidianamente affrontiamo sui

temi dell'ambiente, nella difesa del suolo e dell'aria, che devono essere portate all'attenzione della gente con un'informazione decorosa realizzata da chi ha gli strumenti necessari per parlarne per evitare imprecisioni dando una cattiva informazione".

Per il presidente dell'Odg Abruzzo, Pallotta, che si è fatto promotore e primo attore della Carta di Pescasseroli che "colma una lacuna nelle nostre carte deontologiche dei problemi ambientali, anche dopo che il Parlamento italiano ha inserito nella Costituzione l'elemento della salvaguardia della compatibilità ambientale. Lacuna colmata grazie a Vincenzo Cimino e Guido D'Ubaldo che hanno consapevolmente e anche con grande competenza portato avanti questa iniziativa per una Carta che diventerà anche la base di partenza per la formazione giornalistica". E' stato anche annunciato l'impegno a organizzare, molto probabilmente già dal 2024, il Festival della Sostenibilità da tenersi a Pescasseroli, nel cuore del Pnalm, "perché l'Abruzzo è una regione che ha circa il trenta per cento del suo territorio tutelato attraverso tre parchi nazionali,



un parco regionale, decine di oasi naturali e se non è l'Abruzzo a organizzare un Festival della Sostenibilità – ha infine afferma-

to Pallotta – chi altro potrebbe farlo? E spero che nell'ambito di questo festival possa trovare spazio l'informazione ambientale

All'evento sono intervenuti il sindaco di Pescasseroli Giuseppe Sipari, Nicola Marini, consigliere nazionale e già presidente nazionale Odg e Oscar Buonamano, consigliere nazionale Odg. Ha coordinato i lavori la giornalista e consigliere dell'Odg Abruzzo, Germana D'Orazio. Per questo storico evento era presente a L'Aquila, al gran completo, il Consiglio direttivo dell'Odg Molise.

Felice e orgogliosi si è detto il sindaco di Pescasseroli Giuseppe Sipari perché "è un faro di riferimento per l'attendibilità e la rigorosità scientifica dell'informazione che da oggi ha uno strumento in più. Un riconoscimento importantissimo per Pescasseroli che ha una storia importante con il Parco che ha cento anni, attraverso anche un percorso lungo e faticoso, è diventato mezzo di conservazione e la salvaguardia degli ecosistemi della biodiversità".

Infine il presidente dell'Odg Lazio ha sottolineato come il cambiamento climatico sia uno dei tempi più urgenti che devono affrontare i giornalisti anche in considerazione l'importanza della coesistenza dell'ambiente e dell'uomo.

attraverso l'approfondimento sulla Carta di Pescasseroli".

"La festa per i 100 anni del 'Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise', non poteva che concludersi con un momento straordinario. La nascita di questo manifesto etico contribuisce a valorizzare il patrimonio naturale italiano e invita i giornalisti ad essere più consapevoli della ricaduta che la narrazione giornalistica su questi temi ha sulla sfera pubblica". Ha commentato il vicepresidente del Consiglio regionale dell'Abruzzo, Roberto Santangelo.

Le storie di precariato raccolte da IrpiMedia

### 'Quello che i giornalisti non dicono'

Giacomo, Katia, Monica, Maurizio, Valentino e troppi altri. Tutti nomi di fantasia, usati per raccontare storie reali fatte di precariato diffuso, di aziende che non coprono le assicurazioni, di traumi irrisolti, di discriminazioni, molestie, ansia, depressione, burnout.

Storie non diverse da quelle che anche sui grandi giornali capita di leggere. Storie che, però, fanno fatica a raggiungere il pubblico quando i protagonisti sono giornalisti e giornalisti precari e freelance, partite IVA o collaboratori occasionali, spesso sfruttati, sottopagati, senza i quali però sugli stessi giornali tante notizie non comparirebbero.

Sono le storie raccolte nell'inchiesta "Quello che i giornalisti non dicono" realizzata da Alice Facchini per IrpiMedia per analizzare la salute mentale di giornalisti e giornalisti italiani spesso vittime di situazioni di disagio.

La Fnsi ne aveva parlato ad agosto 2023 (qui). E alla



Fnsi e alle iniziative messe in campo dal sindacato per colleghe e colleghi lavoratori autonomi Facchini dedica parte del lavoro: dai risultati del Precario-metro, la ricerca condotta tra il 2021 e il 2022 su 266 giornalisti precari, a quelli dell'indagine sulle molestie presentata dalla Cpo nel 2019, fino all'impegno della Commissione nazionale lavoro autonomo e dei vertici della Federazione della Stampa.

Anche se il tasso di sindacalizzazione tra i freelance è ancora basso, come ripor-

ta un passaggio dell'inchiesta di IrpiMedia, che dedica un passaggio all'intervento della segretaria generale Alessandra Costante durante l'incontro "Vita da freelance, la (non) libera professione" che si è svolto a Conselice a inizio ottobre 2023.

Una fotografia impietosa, uno studio approfondito, quello pubblicato sul sito web (da poco rinnovato) dell'Investigative Reporting Project Italy, arricchito da tavole a fumetti, grafici, rimandi a studi internazionali.

Premio Donna è innovazione perché "incarna lo spirito di servizio della professione"

### Rita Lofano è un modello per il giornalismo

Alla giornalista Rita Lofano, direttore dell'Agenzia Giornalistica Italia (Agi) il Premio "Donna è innovazione" creato dall'Osservatorio TuttiMedia e dalla rivista Media Duemila «per valorizzare nell'opinione pubblica donne che hanno fatto e fanno la differenza nella società, nei territori, negli ambiti lavorativi e invitano al cammino verso la parità di genere». Premiata nella Sezione informazione di qualità, «Rita Lofano – si legge nella motivazione – incarna lo spirito di servizio della professione e rappresenta un role model per tutte le aspiranti giornaliste».

La cerimonia di conferimento dei premi a persone e aziende che si sono distinte nell'ambito della cultura digitale è in programma domani, mercoledì 13 dicembre, in occasione di "Nostalgia di Futuro 2023", evento organizzato dall'associazione Osservatorio TuttiMedia, presieduto da Franco Siddi e diretto da Maria Pia Rossignaud, direttore anche della



rivista Media Duemila. L'appuntamento di quest'anno, giunto alla XV edizione, punta ad accendere i riflettori sul complesso rapporto tra giornalismo e Intelligenza Artificiale. Sarà trasmesso dalla Federazione Italiana Editori Giornali, dalle ore 15, in streaming sul sito di Media Duemila e sul sito Agi.it e vedrà la partecipazione del sottosegretario con delega all'informazione e all'editoria, Alberto Baracchini.

A tracciare una possibile linea di futuro – riflettendo sulla complessità della

transizione che vede l'uomo immerso in un sistema sociale con due codici diversi, il linguaggio umano e quello dell'algoritmo – saranno le testimonianze dei partecipanti al dibattito, che si svolgerà nella formula dell'Atelier di Intelligenza connettiva.

Tra i protagonisti del confronto Franco Siddi (TuttiMedia – Confindustria Radio Televisioni), Flavio Arzarello (Meta), Fabrizio Carotti (Fieg), Diego Ciulli (Google), Derrick de Kerckhove (Media Duemila), Roberto Ferrari (Eni), Francesco Giorgino (Rai), Maria Eleanora Lucchin (Mediaset), Fernando Vacarini (Unipol), Saverio Vero (Rai Pubblicità), Laura Aria (Asgom), Elissa Ann Goldberg (Ambasciata del Canada), Valeria Fedeli (On. Com. RadioTV), Giusella Finocchiaro (UniBo), Lorenza Lei (Audiovisivi Lazio), Claudia Mazzola (Raicom), Gina Nieri (Cda Mediaset), Luca Peyron (UniTo), Gino Roncaglia (Unitre Roma), Guido Scorza (Gdpr).



# Come cambia il giornalismo musicale: buona la prima

## Dal videoclip a TikTok

Il protocollo d'intesa tra ODG Molise e AGIMP (Associazione Giornalisti e critici Italiani di Musica Popolare contemporanea), sancito il 7/10/2023 a Faenza, all'interno del Forum del Giornalismo Musicale, inizia a dare i suoi frutti con il primo appuntamento di quella che sarà una lunga e proficua serie di eventi, volti alla formazione giornalistica in ambito giornalistico/musicale.

Nell'ottica della formazione giornalistica, l'audace convergenza tra il lungimirante ODG Molise, presieduto dal M° e giornalista Prof. Vincenzo Cimino e AGIMP, con la guida del Presidente Alex Pierro e il consiglio direttivo tutto, è un esempio tangibile di come le istituzioni tradizionali si stiano adattando e abbraccino la modernità digitale.

Nel cuore dell'incandescente panorama della comunicazione digitale, l'Ordine dei Giornalisti del Molise e AGIMP hanno dato vita a un corso di aggiornamento pionieristico. "Dal videoclip a Tik Tok, come cambia il giornalismo musicale", tenutosi il 23 dicembre scorso, sulla piattaforma di formazione ODG; presentandosi come un faro per i giornalisti desiderosi di navigare abilmente in questo mare in continua evoluzione di informazioni e tendenze. Questo appuntamento, condotto magistralmente dal rinomato esperto M° Fabrizio Basciano, musicologo, docente al Conservatorio Statale di Musica "P. I. Tchaikovsky" di Nocera Terinese (CZ), scrittore sulle pagine del Fatto Quotidiano e autore, tra gli altri, del volume "Manuale di Storia della Popular Music e del Jazz" - del quale consiglio vivamente la lettura - si propone di esplorare la metamorfosi in atto nel giornalismo musicale: da un universo ancorato al videoclip tradizionale all'epoca di TikTok, in cui il ritmo vertiginoso della musica si fonde con la frenesia dei social media.



Firma dell'accordo tra Odg Molise e Agimp

L'esperienza pluriennale e la capacità del M° Basciano di decifrare il linguaggio mutevole della musica contemporanea lo rendono la guida perfetta in questo viaggio verso nuovi orizzonti giornalistici.

Il mondo della musica e del giornalismo è in costante evoluzione, e con l'avvento dei nuovi media e delle piattaforme digitali come TikTok, anche il giornalismo musicale ha subito una trasformazione significativa. Il corso ha affrontato proprio questo argomento, analizzando come il passaggio dal videoclip alla viralità di TikTok abbia influenzato il modo in cui viene raccontata e condivisa la musica.

Sono stati trattati alcuni punti, tra cui:

Il cambiamento dei Media nel Giornalismo Musicale:

Dalla TV al Web: come i videoclip hanno da sempre influenzato la promozione musicale e come questa dinamica si è spostata verso le piattaforme online.

L'ascesa di TikTok: Il ruolo di TikTok nella promozione musicale e nel coinvolgimento degli utenti attraverso brevi video e sfide virali.

Impatto sulle narrazioni musicali: in che modo queste nuove piattaforme hanno cambiato il modo in cui vengono raccontate storie legate alla musica e agli artisti.

Il ruolo dei giornalisti musicali, adattarsi al cambiamento: come i giornalisti musicali si sono adattati a questi nuovi media e come questo abbia influenzato il loro lavoro.

La credibilità nell'era dei social media: la sfida di mantenere l'integrità giornalistica in un contesto dominato dalla viralità e dalla velocità delle piattaforme social.

Il corso di aggiornamento ha evidenziato come il giornalismo musicale stia attraversando una fase di profonda trasformazione, con l'emergere di nuove piattaforme che stanno ridefinendo il modo in cui gli appassionati di musica consumano e interagiscono con i contenuti.

Resta da vedere come i giornalisti musicali continueranno a adattarsi e a mantenere la loro rilevanza in questo panorama in continua evoluzione.

La tematica centrale del corso, "Dal Videoclip a TikTok: come cambia il giornalismo musicale", pone l'accento sull'adattamento necessario nel racconto della musica. Dai tempi in cui il videoclip dominava il panorama visivo alla rapida e creativa viralità di TikTok, il giornalismo musicale ha dovuto ridefinire i suoi confini. Le sfide e le opportunità emergono all'orizzonte, richiedendo una nuova sensibilità nel narrare storie, presentare artisti e interpretare la cultura musicale contemporanea.

Attraverso approfondimenti teorici, esercitazioni pratiche e analisi dettagliate, i partecipanti a questo corso sono stati immersi in un ambiente stimolante, nel quale vengono esplorate le modalità innovative di coinvolgere il pubblico, valorizzare gli artisti emergenti e comprendere



il maestro Fabrizio Basciano

l'impatto dei social media sulla fruizione musicale.

L'obiettivo non è solo quello di comprendere il cambiamento, ma anche di abbracciarlo attivamente. Il giornalismo musicale non è più confinato alle pagine stampate o ai programmi televisivi e radiofonici, si evolve costantemente, abbracciando nuove piattaforme e modalità di storytelling.

In conclusione, il corso "Dal Videoclip a TikTok: come cambia il Giornalismo Musicale" rappresenta un'opportunità senza precedenti per i giornalisti desiderosi di restare al passo con i tempi, di abbracciare l'innovazione e di trasformare le sfide in possibilità. Grazie alla visione illuminata dell'ODG Molise e di AGIMP, guidati dalla competenza di Fabrizio Basciano, il giornalismo musicale si prepara a un nuovo capitolo, in cui la musica, la tecnologia e la narrazione si fondono in un'armonia senza tempo.

A.Pi.

## Un incontro pubblico organizzato dalla Flec Cgil

### Pace, guerra e comunicazione



Controllare le fonti, scegliere quelle autorevoli e riconosciute, diffidare di notizie che compaiono sui social non firmate, diffuse da siti che si occupano di sensazionalismo. E poi leggere, documentarsi, segnalare le fake o le news inverosimili o sospette. La pace passa anche da un'informazione corretta, dal mestiere di chi si occupa di una comunicazione onesta, che rispetta le regole. In questi termini, al convegno su "Terzo millennio, informazione e propaganda nell'epoca dei conflitti" che si è tenuto il 4 dicembre nella sala della Costituzione della Provincia di Campobasso, si è parlato di pace e di guerre, comprese quelle spesso pregiate avanti nel mondo dei tabloid.

Un convegno organizzato con grande attenzione e sensibilità dalla SLC Molise, sindacato dei lavoratori della comunicazione della CGIL rappresentata dal segretario Luigi De Francesco. Un'iniziativa che ha visto il coinvolgimento dei direttori delle testate TV molisane (tranne la Rai cui non è stata data autorizzazione), tutti presenti in prima persona o con delegato. Per l'ODG Molise è intervenuta la consigliera Antonella Iammarino, che nel portare i saluti del presidente Cimino e di tutto il consiglio ordinistico ha aperto la sequela di interventi incentrati sulla verifica delle fonti, pratica sulla quale, ha più volte ribadito, va abituato il lettore.

I contenuti del seminario sono stati affidati a docenti universitari come Giovanni Cerchia, ordinario di Storia contemporanea all'Università degli studi del Molise, Luca Muscarà, ordinario di Relazioni internazionali e Geopolitica dell'Università degli studi del Molise e Giuseppe Iglieri, docente di Storia contemporanea Università degli studi di Cassino e del Lazio meridionale.

Presente la sindaca del Comune di Campobasso (che ha dato il patrocinio) Paola Felice e i referenti di diverse associazioni del territorio sensibili al tema.

### SEGUE DALLA PRIMA

Dal punto di vista della distribuzione per aree geografiche, è al Sud e nelle Isole che i familiari prestano maggiormente attività di assistenza, con il prevalere di una peggiore situazione occupazionale o di una debolezza del sistema di welfare locale rispetto ad altre aree d'Italia. Una professionista che esercita la sua attività al Nord, è coadiuvata maggiormente nella gestione familiare da figure esterne (baby sitter, asili, centri ricreativi per l'infanzia) mentre al Sud, poiché le infrastrutture sociali sono meno presenti e i servizi più carenti, l'aiuto della famiglia risulta indispensabile per garantire la conciliazione vita-lavoro.

"Le professioniste dedicano meno ore all'attività professionale: a fronte del 59% degli uomini che dedicano più di 8 ore al giorno, le donne si fermano al 40% - ha spiegato la presidente dell'Istituto di previdenza dei giornalisti, Marina Macelloni - questo perché da una parte devono dedicare molte più ore alla cura dei figli e dei familiari non autosufficienti e dall'altra non sempre possono usufruire di infrastrutture sociali adeguate. Inoltre, anche a causa dell'invecchiamento progressivo della popolazione vengono a mancare gli aiuti attualmente offerti dalle famiglie di origine. Le differenze legate al genere toccano solo il 24% degli intervistati, il grosso del gap che viene percepito dai nostri iscritti è la differenza legata all'area geografica. Chi esercita la professione al centro - nord ha più opportunità rispetto a chi vive al sud, sia in termini di reddito ma soprattutto per le infrastrutture presenti. L'assenza di welfare ed asili nido ha un effetto diretto sul lavoro delle donne". "A colpirci non è stato il senso di discriminazione, le donne infatti non si sentono discriminate, ma la mancanza di un sostegno infrastrutturale per permettere alle professioniste di affrontare situazioni oggettive, quali la genitorialità o la cura dei propri genitori" ha sottolineato Tiziana Stallone, vicepresidente AdEPP e presidente Enpab. "Tra le finalità di questa indagine vi è la volontà di

individuare un'evoluzione futura del nostro welfare". "La componente femminile nel lavoro è la nostra chance di rilancio. Per il nostro Paese e per la nostra società" dichiara il Presidente dell'AdEPP e dell'Enpam, Alberto Olivetti. "Importante il concetto di conciliazione che è famiglia, prole, congiunti, con figlie che poi diventano 'madri' dei propri genitori. Per trovare il finanziamento a certe politiche di conciliazione dobbiamo fare Pil". "I problemi legati al genere sono molteplici e questo studio fotografa esattamente la realtà. Dalla differenza di reddito, dopo 5 anni dall'inizio del lavoro la donna guadagna il 20% in meno del collega uomo, al difficile ottenimento di incarichi apicali" ha sottolineato Mirja Cartia D'Asero, ad del Sole24Ore. "Anche le aziende devono fare la loro parte - ha aggiunto - riprodursi non deve essere un ostacolo alla carriera. E le donne devono investire su se stesse: anche se il tempo è merce rara la formazione è fondamentale per superare gli stereotipi". "Il problema della denatalità non lo affronteremo mai se non capiamo che il lavoro femminile è PIL" afferma Antonella Polimeni, rettrice della Sapienza Università di Roma. "Le donne studiano di più, si laureano con voti più alti ma dopo registriamo una dispersione rispetto alla collocazione lavorativa". Che il lavoro libero professionale al femminile richieda maggior sacrificio rispetto a quello dei colleghi uomini si rileva anche dal dato delle cancellazioni delle professioniste. Il numero delle donne che si cancellano dalla propria Cassa di appartenenza è maggiore di quello dei loro colleghi uomini - soprattutto nella fascia di età 30-40. L'abbandono è ascrivibile, anche in questo caso, a una nuova collocazione all'interno del mercato del lavoro.

Altro dato che emerge è che le professioniste non rivendicano pari dignità al compenso, bensì pari prospettive di lavoro. Da qui la necessità di intervenire e consentire alle libere professioniste di impegnarsi nel lavoro, superando le barriere geografiche e territoriali del paese.

fonte Inpgi



# Odg Molise, Fonderia Marinelli, Comune di Civitanova e Festival... insieme Dal Papa per una lettura del diritto intorno all'altare dei diritti

**D**urante lo svolgimento della V edizione del Festival del Diritto, svoltasi lo scorso 28 agosto 2023 a Civitanova del Sannio, fu annunciato il Premio Speciale per la Pace a Sua Santità, Papa Francesco, e che lo stesso sarebbe stato conferito successivamente. Dunque, il prossimo 27 dicembre, nella Città del Vaticano, durante la pubblica udienza del mercoledì, presso l'Aula Nervi, una delegazione di sostenitori e di partecipanti al Premio prenderà parte all'incontro per la consegna dello stesso a Papa Francesco, unitamente alla campana personalizzata "Vox Fidei" donata dalla Pontificia Fonderia Marinelli di Agnone ed al presidente dell'Odg Molise Vincenzo Cimino.

"Per Civitanova del Sannio e per il Molise - commenta l'avvocato Luigi Fantini, ideatore, promotore e coordinatore del Festival - credo sia un onore e un grande dono, un'occasione tanto rara e quanto più prestigiosa, per riproporre al Papa il significato di un Festival, la cui accezione "del diritto" non è e non intende essere solo il confronto con gli aspetti tecnici delle norme quanto, invece, e soprattutto, una lettura del diritto intorno all'altare dei "Diritti dell'uomo" nelle sue molteplici declinazioni (diritto alla pace, diritto alla salute, diritto al cibo, diritto all'ambiente, e così via). Lo scorso mese di novembre del Festival ne ha parlato anche il Cardinale Francesco Coccopalmerio (Presidente emerito del Pontificio Consiglio per i testi legislativi della Chiesa Cattolica) durante il format "Sottovoce", trasmissione in onda su Rai 1 e condotta dal giornalista Gigi Marzullo. Sono andate in onda anche delle foto di Civitanova del Sannio e dell'Anfiteatro Sannitico di Pietrabbondante. Dopo l'udienza, la delegazione farà visita alla Basilica di San Pietro e alle bellezze vaticane per poi fare rientro in Molise".

Tema della V edizione del festival del diritto: "Guerre, martirio e diplomazia per la pace". L'iniziativa "Guerre, Martirio e Diplomazia per la Pace" è il tema della V edizione del "Festival del diritto" così raccogliendo l'idea lanciata a Civitanova del Sannio nell'agosto 2019 dal giornalista Marco Roncalli, pronipote di Papa Giovanni XXIII. Da quel momento, promotrice la Parrocchia San Silvestro Papa in Civitanova del Sannio (IS), un gruppo di persone "Gli amici del Palazzo Ducale Valerio", in collaborazione con enti pubblici e privati, ha istituito una giornata sul diritto, con l'obiettivo di proporre riflessioni e approfondimenti sulle norme e di qui abbracciare ambiti e tematiche a esso direttamente o indirettamente collegate. Il tutto, nel desiderio di valorizzare le tradizioni, le peculiarità e le ricchezze dei nostri borghi e dei territori molisani, consapevoli che, la cultura e la formazione sono il presupposto, il perno e il collante su cui ricentrare e da cui riproporre lo sviluppo del Molise. Sempre più



urgente e pregnante diviene, dunque, quanto sosteneva Epitteto "solo l'uomo colto è libero" e quanto soleva ripetere Karl Kraus "quando il sole della cultura è basso, i nani hanno l'aspetto di giganti". Centralità e fine del tema scelto è stato lo sviluppo della persona umana e la promozione del territorio regionale, ripercorrendo fatti e percorsi del passato attraverso la lettura della storia, nel solco del confronto, della conoscenza e degli interrogativi che, oggi come allora, ripropongono la calzante e sempre attuale riflessione sul contrasto tra il bene e il male, sulla negazione dei diritti della persona che hanno caratterizzato e caratterizzano le guerre, nonché i martiri delle missioni e i caduti a causa del proprio lavoro. Il tutto per focalizzare la necessità e l'importanza di pensieri e agiti tanto a livello personale che a livello di gruppi e di istituzioni che, nel solco soprattutto della diplomazia, possano farsi strumento di relazioni sane tra le genti e costruttori di percorsi di Pace.

L'iniziativa ha rappresentato, altresì, l'occasione per tessere e approfondire contatti di sinergia tra enti, associazioni e imprese del territorio molisano, con il fine ultimo di strutturare un evento che possa sviluppare buone pratiche di partecipazione e di collaborazione alle sorti delle realtà locali; possa divenire occasione per promuovere, disegnare e proporre iniziative e modelli tesi a generare e/o corroborare processi virtuosi nel sociale con ricadute proficue

anche in termini occupazionali; possa ergersi a diventare, nel panorama nazionale, una riconosciuta vetrina del Molise attraverso il richiamo di personalità, di personaggi, di enti e di iniziative di rilievo nell'ambito culturale, artistico, imprenditoriale e politico.

Descrizione del carattere dell'iniziativa e delle sue finalità. Presupposto e fondamento di attenzione per il tema proposto è stata, di recente, la morte dell'Ambasciatore

italiano Luca Attanasio e del Carabiniere Vittorio Iacovacci, avvenute il 22.02.2021 in Africa, nello Stato del Congo, nonché del Caporal Maggiore Scelto, Alessandro Di Lisio, giovane militare della "Folgore", avvenuta in Afghanistan il 14.07.2009 mentre, per il passato, i milioni di perseguitati e di "caduti" nei campi di sterminio nazisti.

La premessa si è mossa dalla ricorrenza: a) del martirio di San Felice e di Adauctus in nome e a causa della fede

cristiana; b) del martirio di Padre Antonio Fiorante, missionario comboniano di Civitanova del Sannio, ucciso in Uganda, il 03.05.1979; c) dalla presenza anche di alcuni soldati di Civitanova del Sannio nei campi di concentramento durante la seconda guerra mondiale per, così, celebrare, ricordare e onorare il martirio di San Felice Martire e Adauctus a causa della fede cristiana, nonché la caduta sul campo di lavoro di Luca Attanasio, di Vittorio Iacovacci e di Alessandro Di

Lisio, nonché di tutti i caduti in guerra. In tale contesto, quindi, è stata data voce alla testimonianza di vita della Scrittrice e Regista Edith Bruck e sono stati conferiti premi speciali ai caduti in missione e in guerra.

La finalità dell'iniziativa è stata ed è quella di promuovere una riflessione sull'importanza della cultura quale presupposto per tracciare l'identità di un popolo e a cui guardare per un possibile sviluppo del territorio regionale, con particolare riferimento alle realtà delle aree interne; cultura che - si ritiene - debba e possa rappresentare il perno intorno al quale far ruotare la programmazione delle iniziative di promozione e d'impresa per generare sviluppo e crescita di un territorio sempre più interessato da un impoverimento soprattutto delle risorse umane giovanili. A tal fine e, in divenire, si prevede la costituzione di un comitato scientifico, una possibile intesa con un'accademia di cultura di eccellenza e il transito dell'iniziativa in un contesto di progettazione europea.

**m.ti.**

## PREMI

### Riconoscimento per Gente di mare al collega Trombetta



**V**entuno i termolesi che hanno ricevuto il Premio Gente di Mare, evento curato dall'Assessorato alla Cultura, giunto alla 36/a edizione.

Tra i premiati il Vescovo della Diocesi di Termoli-Larino Mons. De Luca, l'imprenditore Dante Cianciosi, il maestro fotografo Antonio De Gregorio, il responsabile dell'Hospice di Larino, Mariano Flocco, il medico fotografo Danilo Susi, Filippo Cantore per i risultati raggiunti nell'Arma dei Carabinieri in 40 anni di servizio, Carmine De Palma maestro di kung fu, Michele Gianpiero per essersi distinto in competizioni nazionali, lo sportivo Alessio Pasciulli, Agostino De Fenza imprenditore del comparto pesca, Gianluigi Ciarallo, Alex Cianciosi, Maurizio De Santis per il settore calcistico, Mario Mancini, Stefania Gentilucci, Raffaele Caposiena, il ristoratore Giovanni Verduno, Saverio Lacerenza, il nostro Michele Trombetta e Ylenia Paladino. L'Odg Molise si associa alle felicitazioni per il collega di termolionline, da sempre attento cronista e molto vicino alle iniziative dell'ordine nella formazione.

## PREMIAZIONI



### Per meriti sportivi a Formato e Lommano

**D**ue giornalisti insigniti dal CONI per la loro attività di dirigenti sportivi. Lorenzo Quirino Lommano, giornalista pubblicista e dirigente sportivo con cinquanta anni di esperienza alle spalle, è stato insignito della Stella d'Oro al Merito Sportivo. Il collega professionista Giuseppe Formato, già revisore dei conti e membro del Cdt dell'Odg Molise, da venti anni dirigente sportivo, è stato insignito della Stella di Bronzo al Merito Sportivo del CONI. Le massime onorificenze sportive sono attribuite dal CONI con lettera a firma del Presidente Giovanni Malagò e consegnate con cerimonie su tutto il territorio nazionale. A Campobasso, l'evento del CONI Molise si è tenuto alla Scuola Allievi Carabinieri. Gli auguri dall'Odg Molise, dai consiglieri nazionali, dal collegio revisori dei conti e dal Cdt.



Tra le vincitrici la collega Ludovica Colangelo

# Si è svolta la cerimonia del premio per tesi di laurea



Campobasso - Si è svolta lo scorso 21 dicembre, presso l'incubatore Antonio Di Lallo, in via Monsignor Bologna N. 15, la cerimonia del premio per tesi di laurea specialistica e magistrale istituito dall'Associazione Solidea che ha visto tra i vincitori la collega pubblicista Ludovica Colangelo con l'elaborato di ricerca storico documentaria "La vicenda di Cesare Polacco negli anni delle persecuzioni razziali italiane e tedesche" (Relatore: Prof. Giovanni Cerchia - Correlatore: Prof. Fabrizio Nocera). Al centro della ricerca, come si evince dal giudizio dato dalla commissione esaminatrice, una storia "somma e prodotto di storie, eroismi, solidarietà, coraggio di innumerevoli singoli e di comunità locali anche piccole, ma sorprendenti che restituisce luce e amplifica la voce di una famiglia e di una comunità che salvarono l'ennesima vitta altrimenti destinata allo sterminio nazi/fascista". In pochi sanno, infatti, che il destino di quello che nella storia della televisione italiana viene ricordato come l'infalibile ispettore Rock, nel 1943, si legherà per sempre al Molise e, in particolar modo, a due donne, Rosa Durante ed Enrica Marrone, che per alcune settimane lo hanno protetto, salvandolo dalla deportazione certa, a Fossalto. In provincia di Campobasso. I più sinceri auguri alla collega pubblicista Ludovica Colangelo dall'Odg Molise

M.Busc.

## CORDOGGIO

### Condoglianze alle famiglie Mariano - Fatica

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, Il Cdt, il collegio dei Revisori dei Conti ed i consiglieri nazionali si associano al dolore che ha colpito la collega Carmela Mariano per la scomparsa dell'amato padre. A Carmela, al marito Fabio Fatica ed al suocero Antonio, anche loro stimati colleghi, il nostro abbraccio. Odg Molise

## CORDOGGIO



### Laura Marone.... Ordine attonito

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, Il Cdt, il collegio dei Revisori dei Conti ed i consiglieri nazionali esprimono il proprio dolore per la scomparsa della collega pubblicista Laura Marone in Sansone. Amante ed esperta di teatro, scenografia, sceneggiatura, dizione, musica, lettura e storia, Laura è stata apprezzata per trasmissioni tv e articoli di approfondimento culturale. L'Ordine ne ricorderà anche l'educazione e la gentilezza. Un cordoglio alla famiglia.

Odg Molise

## CORDOGGIO

### Per Massimiliano e Ylenia Scarabeo

L'Ordine dei Giornalisti del Molise, il Cdt, i consiglieri nazionali e il Collegio Revisori dei Conti sono vicini al collega Massimiliano Scarabeo per la perdita del caro papà Nicandro ed alla giovane Ylenia per l'amato nonno.

## LA RICETTA



### Paccheri con crema di zucca e gorgonzola

di Luciano Pellegrini

Un primo piatto facile e veloce. Ottima scelta, quando abbiamo voglia di un primo piatto nutriente e non vogliamo rinunciare, alla cremosità. LA ZUCCA è l'ingrediente base, di diverse e gustose ricette. È un ortaggio con un gusto dolce e delicato, apprezzato per i valori nutrizionali, associati alle numerose proprietà benefiche per il corpo e per la sua salute. I Paccheri sono un formato di pasta, utilizzato nella cucina napoletana, che si accompagna a sughi sostanziosi.

INGREDIENTI PER 2 PERSONE	
Paccheri o Calamarata	160 gr
Polpa di zucca	200 gr
gorgonzola piccante	100 gr
mezza cipolla	
olio extravergine di oliva	2 cucchiari
acqua calda	150 gr (tre quarti di bicchiere di plastica)
sale	q.b.
pepe nero	q.b.
erbe aromatiche: salvia e timo	q.b.
parmigiano grattugiato:	chi lo gradisce

**PROCEDIMENTO**

Con un cucchiaino, rimuovere i filamenti interni e i semi della zucca e, con un coltello, la scorza. Tagliare la polpa a pezzetti. (Per risparmiare tempo, si trova già tagliata ai centri commerciali e mercati rionali). In una padella, cuocere lentamente la zucca, con due cucchiari di olio extravergine di oliva, la cipolla grattugiata, il sale, (importante perché mantiene il colore, ne favorisce l'ammorbidimento e la perdita in acqua) e, le erbe aromatiche: salvia e timo. Mescolare ogni tanto per far assorbire meglio l'olio e la cipolla. Dopo circa 5 minuti di cottura, appena LA ZUCCA sarà leggermente rosolata, aggiungere 150 grammi di acqua calda. Lasciarla cuocere con un coperchio, ancora 8 minuti, sino a quando non si sarà ammorbidita. Versare nel mixer il cucinato, con la sua acqua di cottura e frullare, sino ad ottenere una crema liscia ed omogenea. Trasferirla nella padella e aggiungere il gorgonzola piccante tagliato a pezzetti. Lessare i paccheri, in abbondante acqua salata, scolarla al dente, (perché risulta più digeribile e si evita di rompersi). Calare la pasta nella padella, che abbiamo scaldata su fiamma vivace, per fare sciogliere il gorgonzola, sino ad ottenere una crema vellutata. Mescolare sino alla mantecatura. Servire ora i paccheri con la crema di zucca e gorgonzola, e una spolverata di pepe nero, (fondamentale per contrastare il gusto dolce della zucca). Ogni commensale può aggiungere il parmigiano reggiano, ... se lo gradisce. Necessario un vino corposo rosso, il Montepulciano d'Abruzzo.

## ARTE, MUSICA E CINEMA

di Annapia d'Aloisio

**"Nuovo Olimpo " e nuove emozioni racchiuse nel nuovo film autobiografico di Ferzan Ozpetek**



Ferzan Ozpetek torna ad emozionarci ancora una volta con la sua nuova pellicola presentata al festival del cinema di Roma e trasmessa a partire dal primo novembre su Netflix. Passione, emozioni travolgenti e nostalgia caratterizzano da sempre la sua arte e la sua vita come anche le trame dell'amore giovanile declinato in ogni forma dal sapore dolce amaro di una storia passata ma senza tempo o meglio senza fine.

**La celebrazione del Bel Paese e di una grande icona musicale: Mina**

Senza tempo è anche l'icona della musica italiana Mina che nel film è sempre presente pur rimanendo nello sfondo del susseguirsi degli eventi. Viene celebrata sia attraverso la colonna sonora del tutto inedita dal titolo "povero amore" sia attraverso l'interpretazione magistrale dell'attrice Luisa Ranieri che riveste i panni di una Mina onirica immersa in un'atmosfera rarefatta, tra realtà e immaginazione; lei voce della coscienza con un primo piano ci racconta la sua verità malinconica e languida. Tra i patterns del regista turco emerge non solo la celebrazione della musica italiana per eccellenza ma anche quella del Bel Paese e la sua storia questa volta ambientata nella Capitale dei turbolenti inizi anni 70.



**Un racconto dell'amore nato, perduto e ritrovato nel "Nuovo Olimpo"**



I protagonisti di questo, in parte celato, amore sono due giovani universitari, sognatori e ambiziosi. Enea (Damiano Gravina) studente di cinema e Pietro (interpretato da da Andrea di Luigi) laureando in medicina la cui passione si consumerà tra due ambientazioni centrali della pellicola: un'incantevole terrazza romana e tra i sedili del cinema che dà il nome al film "Nuovo Olimpo" per l'appunto. Spensieratezza, scoperta, mistero e trasporto impetuoso caratterizza il rapporto tra i due ragazzi che saranno destinati a perdersi ma non per sempre. Infatti l'atmosfera nostalgica emergerà soltanto a metà pellicola quando trent'anni dopo il loro amore perduto, le loro vite si intrecceranno di nuovo a causa di un incidente accaduto sul set all'ormai divenuto celebre regista Enea che sarà appunto seguito dal dottor Pietro. Il quale dopo aver sentito la notizia dell'incidente e aver riconosciuto il nome della vecchia fiamma decise di spostarsi dalla sua città all'ambulatorio romano per seguirlo personalmente. Tutto sembra esser cambiato in questi anni: nuove vite, nuove amicizie e nuovi partner. Persino il cinema "Nuovo Olimpo", simbolo del loro amore, ormai non trasmette più pellicole d'autore e cessa di essere spazio libero per la comunità gay, trasformantesi ormai in un losco cinema per adulti. Ma a legarli per sempre e indissolubilmente restano i ricordi che tutt'ora sono impressi nelle loro vite. Ben espressi nelle parole della moglie di Pietro, Giulia (Greta Scacranò): "Da trent'anni aspetto che tu mi guardi come guardi lui".

**Özpetek e la sua idea dicotomica dell'amore**

Da questa ed altre pellicole emerge dunque una visione dicotomica dell'amore per il regista turco: da un lato il rapporto giovanile, passionale, romantico e soprattutto fugace in cui il sesso ha la sua centralità e il cui ricordo vivrà per sempre; dall'altro un rapporto d'amore in cui il focus non è più la passione ma un legame più consolidato, consapevole, duraturo e maturo destinato ad accompagnarli probabilmente per tutta la vita.



Premio regionale di narrativa "Michele Buldrini"

## Angelica Calabrese si aggiudica la medaglia d'argento alla XIX edizione

Sul secondo gradino del podio del premio regionale di narrativa Michele Buldrini, il racconto Il feudo di Angelica Calabrese, nostra collega originaria di Bojano, a cui la Giuria ha riconosciuto il merito di aver saputo raccontare la terra di famiglia, dipingendo un affresco di storie, rituali e vecchie abitudini attraverso una scrittura ben articolata e ben congegnata, da cui vengono fuori la saggezza e le emozioni dei nonni e delle nonne. Un viaggio nel tempo perduto che diventa eredità preziosa per costruire un futuro che sa riconoscere il passato da cui è venuto. I migliori auguri ad Angelica dall'odg Molise



La docente e giornalista Angelica Calabrese



DECISIONI DEL CONSIGLIO DELL'ORDINE SULL'ALBO

SEDUTA DEL 27 DICEMBRE 2023

Iscrizioni:

Alessandra Di Labbio	giornalista pubblicista
Maurizio Tiberio	giornalista pubblicista
Roberto Ciavarella	giornalista pubblicista
Paolo Scarabeo	giornalista praticante

Cancellazioni:

Laura Marone	giornalista pubblicista decesso
Antonio Di Tullio	giornalista pubblicista rinuncia

SEDUTA DEL 11 DICEMBRE 2023

Iscrizioni:

Paolo De Chiara	giornalista praticante
-----------------	------------------------

Cancellazioni:

Elisa Sarchione	giornalista pubblicista
Ileana Izzi	giornalista pubblicista

SEDUTA DEL 16 NOVEMBRE 2023

Iscrizioni:

Pio Savelli:	Giornalista pubblicista
Ezio Varrassi:	Giornalista pubblicista

Cancellazioni

Nicola Fierro	Giornalista professionista decesso
---------------	------------------------------------

SEDUTA DEL 27 OTTOBRE 2023

Iscrizioni:

Stefano Ricci	Giornalista professionista
Giacomo Reale	Giornalista pubblicista
Domenico Coloccia	Giornalista pubblicista

Cancellazioni:

Stefano Ricci	Giornalista pubblicista incompatibilità
Francesca Serio	Giornalista pubblicista volontaria rinuncia
Lucio Zampino	Giornalista professionista volontaria rinuncia

SEDUTA DEL 7 AGOSTO 2023

Trasferimenti:

Antonia Ruoto	giornalista professionista: da Odg Molise a Odg Puglia
---------------	--

SEDUTA DEL 31 LUGLIO 2023

Iscrizioni:

Luca Di Claudio	giornalista pubblicista
Antonella Gatta	giornalista pubblicista
Alessia Gentile:	giornalista pubblicista
Federico Simeone:	giornalista pubblicista
Luca Colantuono:	giornalista pubblicista
Vincenzo Di Nucci:	giornalista pubblicista
Mario Campa:	giornalista pubblicista

SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2023

Iscrizioni:

Luca Colantuono	giornalista pubblicista
Federico Simeone	giornalista pubblicista
Vincenzo Di Nucci	giornalista pubblicista

Cancellazioni:

Domenico Antonio Fazioli	Giornalista Pubblicista Decesso
--------------------------	---------------------------------

SEDUTA DEL 26 GIUGNO 2023

Iscrizioni:

Serena Lastoria	giornalista professionista
Francescopaolo De Santis	giornalista professionista
Francesco Di Giacomo	giornalista pubblicista
Massimiliano Scarabeo	giornalista pubblicista
Denise Pengue	giornalista pubblicista
Benedetta A. Tirolese	giornalista pubblicista
Giuseppe Trisciuglio	giornalista pubblicista
Pietro Candeliero	Giornalista pubblicista
Erika Angelone	giornalista pubblicista
Teresa Giannini	giornalista pubblicista

Cancellazioni:

Barbara Fino	cancellazione registro prat
Nicola De Santis	cancellazione registro prat
Valentina Fauzia	cancellazione registro prat
Francescopaolo De Santis	cancellazione registro prat e pubblicista
Serena Lastoria	cancellazione registro prat e pubblicista

TOTALE ISCRITTI ALL'ORDINE DEL MOLISE AL 11 DICEMBRE 2023

Giornalisti professionisti	80
Giornalisti praticanti*	16
Elenco speciale	11
Giornalisti pubblicisti	707
Totale:	798

\* i giornalisti praticanti sono tutti pubblicisti

NUOVI CORSI FORMATIVI ON LINE E IN PRESENZA A CURA DELL'ODG MOLISE



14 GENNAIO 2024 ORE 9:30 - 12:30

La Cancel Culture

Corso formativo a pagamento a distanza, 3 crediti non deontologici, a cura di Emanuele Mastrangelo



18 GENNAIO 2024 - ORE 16:00-19:00

Giornalismo scorretto e clickbait

Corso formativo a pagamento a distanza, 3 crediti non deontologici, a cura di Emanuele Mastrangelo



25 GENNAIO 2024 - ORE 10:00-13:00

Wikipedia e giornalismo

Corso formativo a pagamento a distanza, 3 crediti non deontologici, a cura di Emanuele Mastrangelo



26 GENNAIO 2024 - ORE 15:30-18:30

Podcast laboratorio tecnico

Corso formativo a pagamento a distanza, 3 crediti non deontologici, a cura di Carlo Santella



15 GENNAIO 2024 - ORE 9:30-12:30

Come comunicare l'ambiente e la circular economy

corso formativo a pagamento a distanza, 3 crediti non deontologici, a cura dell'avv. Giuseppe Fabbiano



27 GENNAIO 2024 - ORE 9:30-12:30

Il segreto professionale dei giornalisti e delle altre professioni

Il Cdt, la legge 69/1963, corso formativo a pagamento a distanza, 3 crediti non deontologici, a cura dell'avv. Tomas Belfonte